

La Sacra Bibbia (testo CEI 2008)

Versione non commerciabile. E' gradita invece la riproduzione a fine di evangelizzazione  
www.laparola.it

## 1 MACCABEI

**1** <sup>1</sup>Queste cose avvennero dopo che Alessandro il Macèdone, figlio di Filippo, uscito dalla regione dei Chittim sconfisse Dario, re dei Persiani e dei Medi, e regnò al suo posto cominciando dalla Grecia. <sup>2</sup>Egli intraprese molte guerre, si impadronì di fortezze e uccise i re della terra; <sup>3</sup>arrivò sino ai confini della terra e raccolse le spoglie di molti popoli. La terra ammutolì davanti a lui; ma egli si esaltò e il suo cuore montò in superbia. <sup>4</sup>Radunò forze ingenti e conquistò regioni, popoli e principi, che divennero suoi tributari. <sup>5</sup>Dopo questo cadde ammalato e comprese che stava per morire. <sup>6</sup>Allora chiamò i suoi ufficiali più illustri, che erano stati educati con lui fin dalla giovinezza, e divise tra loro il suo regno mentre era ancora vivo. <sup>7</sup>Alessandro dunque aveva regnato dodici anni quando morì. <sup>8</sup>I suoi ufficiali assunsero il potere, ognuno nella sua regione; <sup>9</sup>dopo la sua morte cinsero tutti il diadema e, dopo di loro, i loro figli per molti anni, moltiplicando i mali sulla terra. <sup>10</sup>Uscì da loro una radice perversa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell'anno centotrentasette del regno dei Greci.

<sup>11</sup>In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». <sup>12</sup>Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. <sup>13</sup>Quindi alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni. <sup>14</sup>Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, <sup>15</sup>cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male.

<sup>16</sup>Quando il regno fu consolidato, Antioco volle conquistare l'Egitto per regnare sui due regni: <sup>17</sup>entrò in Egitto con un esercito imponente, con carri ed elefanti, con la cavalleria e una grande flotta, <sup>18</sup>e venne a battaglia con Tolomeo, re d'Egitto. Tolomeo fu travolto davanti a lui e dovette fuggire, e molti caddero colpiti a morte. <sup>19</sup>Così espugnò le città fortificate dell'Egitto e fece bottino della terra d'Egitto.

<sup>20</sup>Antioco ritornò dopo aver sconfitto l'Egitto nell'anno centoquarantatré, mosse contro Israele e salì a Gerusalemme con un grande esercito. <sup>21</sup>Entrò con arroganza nel santuario e ne asportò l'altare d'oro e il candelabro dei lumi con tutti i suoi arredi, <sup>22</sup>la tavola dell'offerta e i vasi per le libagioni, le coppe e gli incensieri d'oro, il velo, le corone e i fregi d'oro della facciata del tempio e lo spogliò tutto; <sup>23</sup>s'impadronì dell'argento e dell'oro e d'ogni oggetto pregiato e asportò i tesori nascosti che riuscì a trovare. <sup>24</sup>Poi, raccolta ogni cosa, fece ritorno nella sua terra, dopo aver fatto una strage e aver parlato con grande arroganza.

<sup>25</sup>Allora vi fu lutto grande per gli Israeliti  
in ogni loro regione.

<sup>26</sup>Gemettero i capi e gli anziani,  
le vergini e i giovani persero vigore  
e la bellezza delle donne svanì.

<sup>27</sup>Ogni sposo levò il suo lamento  
e la sposa nel talamo fu in lutto.

<sup>28</sup>Tremò la terra per i suoi abitanti  
e tutta la casa di Giacobbe si vestì di vergogna.

<sup>29</sup>Due anni dopo, il re mandò alle città di Giuda un sovrintendente ai tributi. Egli venne a Gerusalemme con un grande esercito <sup>30</sup>e rivolse loro con perfidia parole di pace ed essi gli prestarono fede. Ma all'improvviso piombò sulla città, le inflisse colpi crudeli e mise a morte molta gente in Israele. <sup>31</sup>Mise a sacco la città, la diede alle fiamme e distrusse le sue abitazioni e le mura di cinta. <sup>32</sup>Trassero in schiavitù le donne e i bambini e s'impossessarono del bestiame. <sup>33</sup>Poi costruirono attorno alla Città di Davide un muro grande e massiccio, con torri solidissime, e divenne per loro una cittadella. <sup>34</sup>Vi stabilirono una razza perversa, uomini scellerati, che vi si fortificarono, <sup>35</sup>vi collocarono armi e vettovaglie e, radunato il bottino di Gerusalemme, ve lo depositarono e divennero un grande tranello. <sup>36</sup>Fu un'insidia per il santuario e un avversario maligno per Israele in ogni momento.

<sup>37</sup>Versarono sangue innocente intorno al santuario  
e profanarono il luogo santo.

<sup>38</sup>Fuggirono gli abitanti di Gerusalemme a causa loro  
e la città divenne abitazione di stranieri;  
divenne straniera alla sua gente  
e i suoi figli l'abbandonarono.

<sup>39</sup>Il suo santuario fu desolato come il deserto,  
le sue feste si mutarono in lutto,  
i suoi sabati in vergogna,  
il suo onore in disprezzo.

<sup>40</sup>Pari alla sua gloria fu il suo disonore  
e il suo splendore si cambiò in lutto.

<sup>41</sup>Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo <sup>42</sup>e ciascuno abbandonasse le proprie usanze. Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re. <sup>43</sup>Anche molti Israeliti accettarono il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato. <sup>44</sup>Il re spedì ancora decreti per mezzo di messaggeri a Gerusalemme e alle città di Giuda, ordinando di seguire usanze straniere al loro paese, <sup>45</sup>di far cessare nel tempio olocausti, sacrifici e libagioni, di profanare sabati e feste <sup>46</sup>e di contaminare il santuario e quanto è sacro, <sup>47</sup>di costruire altari, recinti sacri ed edicole e sacrificare carni suine e animali immondi, <sup>48</sup>di lasciare che i propri figli, non circoncisi, si contaminassero con ogni impurità e profanazione, <sup>49</sup>così da dimenticare la legge e mutare ogni istituzione, <sup>50</sup>pena la morte a chiunque non avesse agito secondo gli ordini del re. <sup>51</sup>In questi termini scrisse a tutto il regno, stabilì ispettori su tutto il popolo e intimò alle città di Giuda di sacrificare città per città. <sup>52</sup>Molti del popolo si unirono a loro, quanti avevano abbandonato la

legge, commisero il male nel paese <sup>53</sup>e costrinsero Israele a nascondersi in ogni possibile rifugio.

<sup>54</sup>Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Chisleu, il re innalzò sull'altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari <sup>55</sup>e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. <sup>56</sup>Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. <sup>57</sup>Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell'alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte. <sup>58</sup>Trattavano con prepotenza quegli Israeliti che ogni mese venivano scoperti nella città, <sup>59</sup>e specialmente al venticinque del mese, quando sacrificavano sull'ara che era sopra l'altare dei sacrifici. <sup>60</sup>Mettevano a morte, secondo gli ordini, le donne che avevano fatto circoncidere i loro figli, <sup>61</sup>con i bambini appesi al collo e con i familiari e quelli che li avevano circumcisi. <sup>62</sup>Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri <sup>63</sup>e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono. <sup>64</sup>Grandissima fu l'ira sopra Israele.

## 2

<sup>1</sup>In quei giorni Mattatia, figlio di Giovanni, figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarib, partì da Gerusalemme e venne a stabilirsi a Modin. <sup>2</sup>Egli aveva cinque figli: Giovanni chiamato anche Gaddi, <sup>3</sup>Simone chiamato Tassi, <sup>4</sup>Giuda chiamato Maccabeo, <sup>5</sup>Eleàzaro chiamato Auaràn, Giònata chiamato Affus. <sup>6</sup>Viste le azioni sacrileghe che si commettevano in Giuda e a Gerusalemme, <sup>7</sup>disse: «Ohimè! Perché mai sono nato per vedere lo strazio del mio popolo e lo strazio della città santa e debbo starmene qui mentre essa è in balia dei nemici e il santuario è in mano agli stranieri?

<sup>8</sup>Il suo tempio è diventato come un uomo ignobile,  
<sup>9</sup>gli arredi della sua gloria sono stati portati via come preda,  
sono stati trucidati i suoi bambini nelle piazze  
e i fanciulli dalla spada nemica.  
<sup>10</sup>Quale popolo non ha invaso il suo regno  
e non si è impadronito delle sue spoglie?  
<sup>11</sup>Ogni ornamento le è stato strappato,  
da padrona è diventata schiava.  
<sup>12</sup>Ecco, le nostre cose sante,  
la nostra bellezza, la nostra gloria  
sono state devastate,  
le hanno profanate le nazioni.  
<sup>13</sup>Perché vivere ancora?».

<sup>14</sup>Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e fecero grande lutto.

<sup>15</sup>Ora i messaggeri del re, incaricati di costringere all'apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. <sup>16</sup>Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte. <sup>17</sup>I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. <sup>18</sup>Su, fatti avanti per primo e adempi il

comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità». <sup>19</sup>Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, <sup>20</sup>io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell'alleanza dei nostri padri. <sup>21</sup>Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. <sup>22</sup>Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra». <sup>23</sup>Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull'altare di Modin secondo il decreto del re. <sup>24</sup>Ciò vedendo, Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare; <sup>25</sup>uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare. <sup>26</sup>Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambri, figlio di Salom. <sup>27</sup>La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l'alleanza mi segua!». <sup>28</sup>Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano.

<sup>29</sup>Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi <sup>30</sup>con i loro figli, le loro mogli e il bestiame, perché si erano inaspriti i mali sopra di loro. <sup>31</sup>Fu riferito agli uomini del re e alle milizie che stavano a Gerusalemme, nella Città di Davide, che laggiù, in luoghi nascosti del deserto, si erano raccolti uomini che avevano infranto l'editto del re. <sup>32</sup>Molti corsero a inseguirli, li raggiunsero, si accamparono di fronte a loro e si prepararono a dare battaglia in giorno di sabato. <sup>33</sup>Dicevano loro: «Ora basta! Uscite, obbedite ai comandi del re e avrete salva la vita». <sup>34</sup>Ma quelli risposero: «Non usciremo, né seguiremo gli ordini del re, profanando il giorno del sabato». <sup>35</sup>Quelli si precipitarono all'assalto contro di loro. <sup>36</sup>Ma essi non risposero loro, né lanciarono pietre, né ostruirono i nascondigli, <sup>37</sup>dichiarando: «Moriamo tutti nella nostra innocenza. Ci sono testimoni il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente». <sup>38</sup>Così quelli si lanciarono contro di loro in battaglia di sabato, ed essi morirono con le mogli e i figli e il loro bestiame, in numero di circa mille persone.

<sup>39</sup>Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, ne fecero grande pianto. <sup>40</sup>Poi dissero tra loro: «Se faremo tutti come hanno fatto i nostri fratelli e non combatteremo contro i pagani per la nostra vita e per le nostre leggi, in breve ci faranno sparire dalla terra». <sup>41</sup>Presero in quel giorno stesso questa decisione: «Comatteremo contro chiunque venga a darci battaglia in giorno di sabato e non moriremo tutti come sono morti i nostri fratelli nei nascondigli».

<sup>42</sup>Allora si unì a loro il gruppo degli Asidei, uomini di grande valore in Israele, tutti impegnati a difendere la legge; <sup>43</sup>inoltre quanti fuggivano davanti alle sventure si univano a loro e divenivano loro rinforzo. <sup>44</sup>Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini perversi con furore; i restanti fuggirono tra i pagani per salvarsi. <sup>45</sup>Mattatia, poi, e i suoi amici andarono in giro a demolire gli altari <sup>46</sup>e fecero circoncidere a forza tutti i bambini non circumcisi che trovarono nel territorio d'Israele. <sup>47</sup>Non diedero tregua ai superbi e l'impresa ebbe buona riuscita nelle loro mani; <sup>48</sup>difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori.

<sup>49</sup>Intanto si avvicinava per Mattatia l'ora della morte ed egli disse ai figli: «Ora dominano superbia e ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell'ira rabbiosa. <sup>50</sup>Ora, figli, mostrate zelo per la legge e date la vostra vita per l'alleanza dei nostri padri. <sup>51</sup>Ricordate le gesta compiute dai padri ai loro tempi e traetene gloria insigne e nome eterno. <sup>52</sup>Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e ciò non gli fu accreditato a giustizia? <sup>53</sup>Giuseppe nell'ora dell'oppressione osservò il precetto e divenne signore dell'Egitto. <sup>54</sup>Fineès, nostro padre, per lo zelo dimostrato conseguì l'alleanza del sacerdozio perenne. <sup>55</sup>Giosuè, obbedendo alla divina parola, divenne giudice in Israele. <sup>56</sup>Caleb, testimoniando nell'assemblea, ebbe in sorte parte del nostro paese. <sup>57</sup> Davide per la sua pietà ottenne il trono del regno per sempre. <sup>58</sup>Elia, poiché aveva dimostrato zelo ardente per la legge, fu assunto in cielo. <sup>59</sup>Anania, Azaria e Misaele per la loro fede furono salvati dalla fiamma. <sup>60</sup>Daniele nella sua innocenza fu sottratto alle fauci dei leoni. <sup>61</sup>Così, di seguito, considerate di generazione in generazione: quanti hanno fiducia in lui non soccombono. <sup>62</sup>Non abbiate paura delle parole del perverso, perché la sua gloria andrà a finire ai rifiuti e ai vermi; <sup>63</sup>oggi è esaltato, domani non si trova più, perché ritorna alla polvere e i suoi progetti falliscono. <sup>64</sup>Figli, siate valorosi e forti nella legge, perché in essa sarete glorificati. <sup>65</sup>Ecco qui vostro fratello Simone; io so che è un uomo saggio: ascoltatelo sempre, egli sarà vostro padre. <sup>66</sup>Giuda Maccabeo, forte guerriero dalla sua gioventù, sarà capo del vostro esercito e condurrà la battaglia contro i popoli. <sup>67</sup>Radunate, dunque, intorno a voi quanti praticano la legge e vendicate il vostro popolo; <sup>68</sup>rendete il meritato castigo ai pagani e attenetevi all'ordinamento della legge». <sup>69</sup>Poi li benedisse e si riunì ai suoi padri. <sup>70</sup>Morì nell'anno centoquarantasei e fu sepolto nella tomba dei suoi padri a Modin; tutto Israele fece grande pianto su di lui.

## 3

<sup>1</sup>Al suo posto sorse il figlio di lui, Giuda, chiamato Maccabeo; <sup>2</sup>lo aiutavano tutti i suoi fratelli e quanti si erano legati al padre e conducevano la battaglia d'Israele con entusiasmo.

<sup>3</sup>Egli accrebbe la gloria del suo popolo,  
rivesti la corazza come gigante,  
cintò l'armatura di guerra  
e sostenne battaglie,  
difendendo il campo con la spada.  
<sup>4</sup>Nelle sue gesta fu simile a leone,  
come leoncello ruggente sulla preda.  
<sup>5</sup>Inseguì gli iniqui braccandoli,  
i perturbatori del popolo distrusse con il fuoco.  
<sup>6</sup>Gli iniqui sbigottirono per paura di lui,  
tutti i malfattori furono confusi  
e la salvezza per mezzo di lui ebbe buon esito.  
<sup>7</sup>Inflisse amarezze a molti re,  
rallegrò con le sue gesta Giacobbe;  
sempre la sua memoria sarà benedetta.  
<sup>8</sup>Percorse le città di Giuda  
e vi sterminò i rinnegati

e distolse l'ira da Israele.

<sup>9</sup>Divenne celebre fino all'estremità della terra e radunò coloro che erano dispersi.

<sup>10</sup>Apollonio radunò dei pagani e un forte esercito dalla Samaria per combattere Israele. <sup>11</sup>Giuda lo seppe e avanzò contro di lui, lo sconfisse e lo uccise; molti caddero colpiti a morte e i superstiti fuggirono. <sup>12</sup>Così s'impadronirono delle loro spoglie e Giuda si riservò la spada di Apollonio e l'adoperò in guerra per tutto il tempo della sua vita. <sup>13</sup>Quando Seron, comandante delle forze di Siria, seppe che Giuda aveva radunato un contingente e c'era con lui uno stuolo di fedeli e uomini preparati alla guerra, <sup>14</sup>disse: «Mi farò un nome e mi coprirò di gloria nel regno, combattendo Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re». <sup>15</sup>Fece i preparativi e si unì a lui un forte gruppo di rinnegati per aiutarlo a vendicarsi dei figli d'Israele. <sup>16</sup>Si spinse fino alla salita di Bet-Oron e Giuda gli andò incontro con una piccola schiera. <sup>17</sup>Ma quando videro lo schieramento avanzare contro di loro, dissero a Giuda: «Come faremo noi così pochi ad attaccare battaglia contro una moltitudine così forte? Oltre tutto, siamo rimasti oggi senza mangiare». <sup>18</sup>Giuda rispose: «Non è impossibile che molti cadano in mano a pochi e non c'è differenza per il Cielo tra salvare per mezzo di molti e salvare per mezzo di pochi; <sup>19</sup>perché la vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma è dal Cielo che viene la forza. <sup>20</sup>Costoro vengono contro di noi pieni d'insolenza e d'iniquità per eliminare noi, le nostre mogli e i nostri figli e saccheggiarci; <sup>21</sup>noi combattiamo per la nostra vita e le nostre leggi. <sup>22</sup>Sarà lui a stritolarli davanti a noi. Voi dunque non temeteli». <sup>23</sup>Quando ebbe finito di parlare, piombò su di loro all'improvviso e Seron con il suo schieramento fu sgominato davanti a lui. <sup>24</sup>Lo inseguirono nella discesa di Bet-Oron fino alla pianura: caddero tra loro circa ottocento uomini, gli altri fuggirono nel territorio dei Filistei. <sup>25</sup>Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore. <sup>26</sup>La fama di lui giunse fino al re, e delle sue imprese militari parlavano le genti.

<sup>27</sup>Quando il re Antioco seppe queste cose, si adirò furiosamente e diede ordine di radunare tutte le forze militari del suo regno, un esercito molto potente. <sup>28</sup>Aprì il suo tesoro e diede alle truppe il soldo per un anno, ordinando loro di stare pronti per ogni evenienza. <sup>29</sup>Ma si accorse che non bastavano le riserve delle sue casse e che le entrate del paese erano poche, a causa delle rivolte e delle rovine che aveva provocato nella regione, per estirpare le tradizioni che erano in vigore dai tempi antichi; <sup>30</sup>temette di non avere, come altre volte in passato, le risorse per le spese e i doni, che faceva con mano prodiga, superando i re precedenti. <sup>31</sup>Ne fu grandemente angustiato e prese la decisione di invadere la Persia, per riscuotere i tributi di quelle province e ammassare molto denaro. <sup>32</sup>Lasciò Lisia, uomo illustre e di stirpe regale, alla direzione degli affari del re, dall'Eufrate fino ai confini dell'Egitto, <sup>33</sup>e con l'incarico di curare l'educazione del figlio Antioco fino al suo ritorno. <sup>34</sup>A lui affidò metà dell'esercito e gli elefanti e gli diede istruzioni per tutte le cose che voleva fossero eseguite; riguardo agli abitanti della Giudea e di Gerusalemme <sup>35</sup>gli ordinò di mandare contro di loro milizie, per distruggere ed eliminare le forze d'Israele e quanto restava a Gerusalemme e cancellare il loro ricordo dalla regione, <sup>36</sup>di trasferire stranieri su tutti i loro monti e di distribuire le loro terre. <sup>37</sup>Il re poi prese l'altra metà dell'esercito e partì da Antiòchia, la capitale

del suo regno, nell'anno centoquarantasette; passò l'Eufrate e percorse le regioni settentrionali.

<sup>38</sup>Allora Lisia scelse Tolomeo, figlio di Dorimene, Nicànore e Gorgia, uomini potenti tra gli amici del re, <sup>39</sup>e spedì ai loro ordini quarantamila fanti e settemila cavalieri nella terra di Giuda, per devastarla secondo il comando del re. <sup>40</sup>Questi partirono con tutte le truppe e andarono ad accamparsi vicino a Èmmaus, nella pianura. <sup>41</sup>I mercanti della regione ne ebbero notizia e si rifornirono in abbondanza d'oro e d'argento e di catene e vennero presso l'accampamento per acquistare come schiavi gli Israeliti. A loro si aggiunsero forze della Siria e del territorio dei Filistei. <sup>42</sup>Giuda e i suoi fratelli videro che i mali si erano aggravati e che l'esercito era accampato nel loro territorio; vennero a conoscere quanto il re aveva ordinato di fare per la rovina e l'annientamento del loro popolo. <sup>43</sup>Allora si dissero l'un l'altro: «Facciamo risorgere il popolo dalla sua rovina e combattiamo per il nostro popolo e per il luogo santo». <sup>44</sup>Si radunò l'assemblea per prepararsi alla battaglia e per pregare e chiedere pietà e misericordia.

<sup>45</sup>Gerusalemme era disabitata come un deserto,  
nessuno dei suoi figli vi entrava o ne usciva,  
il santuario era calpestato,  
gli stranieri erano nella Cittadella,  
soggiorno dei pagani.  
La gioia era sparita da Giacobbe,  
erano scomparsi il flauto e la cetra.

<sup>46</sup>Si radunarono dunque e vennero a Masfa di fronte a Gerusalemme, perché nei tempi antichi a Masfa c'era un luogo di preghiera in Israele. <sup>47</sup>In quel giorno digiunarono e si vestirono di sacco, si cosparsero di cenere il capo e si stracciarono le vesti. <sup>48</sup>Aprirono il libro della legge per scoprirvi quanto i pagani cercavano di sapere dagli idoli dei loro dèi. <sup>49</sup>Portarono le vesti sacerdotali, le primizie e le decime e fecero venire avanti i nazirei, che avevano terminato i giorni del loro voto, <sup>50</sup>e alzarono la voce al Cielo gridando: «Che cosa faremo di costoro e dove li condurremo, <sup>51</sup>mentre il tuo santuario è calpestato e profanato e i tuoi sacerdoti sono in lutto e desolazione? <sup>52</sup>Ecco, i pagani si sono alleati contro di noi per distruggerci; tu sai quello che vanno macchinando contro di noi. <sup>53</sup>Come potremo resistere di fronte a loro, se tu non ci aiuterai?». <sup>54</sup>Diedero fiato alle trombe e gridarono a gran voce. <sup>55</sup>Dopo questo, Giuda stabilì i condottieri del popolo, i comandanti di mille, di cento, di cinquanta e di dieci uomini. <sup>56</sup>A coloro che costruivano case o che stavano per prendere moglie, a quelli che piantavano la vigna o che erano paurosi disse di tornare a casa loro, secondo la legge. <sup>57</sup>Poi levò il campo e si disposero a mezzogiorno di Èmmaus. <sup>58</sup>Giuda ordinò: «Cingetevi e siate forti e state preparati per l'alba di domani a dar battaglia a questi pagani, che si sono alleati per distruggere noi e il nostro santuario. <sup>59</sup>Del resto è meglio per noi morire in battaglia, che vedere la rovina della nostra gente e del santuario. <sup>60</sup>Però, qualunque sia la volontà del Cielo, così accadrà».

4

<sup>1</sup>Gorgia prese allora cinquemila fanti e mille cavalieri scelti, e il campo si levò di notte <sup>2</sup>per sorprendere il campo dei Giudei e sconfiggerli all'improvviso; gli uomini della Cittadella gli facevano da guida. <sup>3</sup>Ma Giuda lo venne a sapere e mosse anche lui con i suoi valorosi per sconfiggere le forze del re che sostavano a Emmaus, <sup>4</sup>mentre i soldati erano ancora dispersi fuori del campo. <sup>5</sup>Gorgia giunse al campo di Giuda di notte e non vi trovò nessuno; li andava cercando sui monti dicendo: «Costoro fuggono davanti a noi». <sup>6</sup>Fattosi giorno, Giuda apparve nella pianura con tremila uomini; non avevano però né corazze né spade, come avrebbero voluto. <sup>7</sup>Videro l'accampamento dei pagani difeso e fortificato, con la cavalleria disposta intorno, tutti esperti nella guerra. <sup>8</sup>Ma Giuda disse ai suoi uomini: «Non temete il loro numero, né abbiate paura dei loro assalti; <sup>9</sup>ricordate come i nostri padri furono salvati nel Mar Rosso, quando il faraone li inseguiva con l'esercito. <sup>10</sup>Alziamo la nostra voce al Cielo, perché ci usi benevolenza e si ricordi dell'alleanza con i nostri padri e voglia abbattere questo schieramento davanti a noi oggi. <sup>11</sup>Allora tutte le nazioni sapranno che c'è chi riscatta e salva Israele». <sup>12</sup>Gli stranieri alzarono gli occhi e li videro venire loro incontro; <sup>13</sup>perciò uscirono dagli accampamenti per dare battaglia. Gli uomini di Giuda diedero fiato alle trombe <sup>14</sup>e attaccarono. I pagani furono sconfitti e fuggirono verso la pianura, <sup>15</sup>ma quelli che erano più indietro caddero tutti uccisi di spada. Li inseguirono fino a Ghezer e fino alle pianure dell'Idumea, di Azoto e di Iamnia; ne caddero circa tremila.

<sup>16</sup>Quando Giuda e i suoi armati tornarono dal loro inseguimento, <sup>17</sup>egli disse alla sua gente: «Non siate avidi delle spoglie, perché ci attende ancora la battaglia. <sup>18</sup>Gorgia e il suo esercito sono sul monte vicino a noi. Ora voi state pronti a opporvi ai nemici e combattete contro di loro; poi farete tranquillamente bottino». <sup>19</sup>Mentre Giuda ancora parlava, apparve un reparto che spiando dal monte <sup>20</sup>vide che i loro erano stati messi in fuga e gli altri incendiavano il campo: il fumo che si scorgeva segnalava l'accaduto. <sup>21</sup>A quello spettacolo si sgomentarono grandemente; vedendo inoltre giù nella pianura lo schieramento di Giuda pronto all'attacco, <sup>22</sup>fuggirono tutti nel territorio dei Filistei. <sup>23</sup>Allora Giuda ritornò a depredare il campo e raccolsero oro e argento in quantità e stoffe tinte di porpora viola e porpora marina e grandi ricchezze. <sup>24</sup>Di ritorno cantavano e benedicevano il Cielo perché è buono, perché il suo amore è per sempre. <sup>25</sup>Fu quello un giorno di grande liberazione per Israele.

<sup>26</sup>Quanti degli stranieri erano scampati, presentandosi a Lisia, gli narrarono tutto quello che era accaduto. <sup>27</sup>Sentendo ciò, egli fu preso da turbamento e scoraggiamento, perché le cose in Israele non erano andate come egli voleva e l'esito non era stato conforme a quanto il re aveva comandato.

<sup>28</sup>Perciò l'anno dopo mise insieme sessantamila uomini scelti e cinquemila cavalieri per combattere contro di loro. <sup>29</sup>Vennero nell'Idumea e si accamparono a Bet-Sur. Giuda mosse contro di loro con diecimila uomini. <sup>30</sup>Quando vide l'imponente accampamento, innalzò questa preghiera: «Benedetto sei tu, o salvatore d'Israele, che hai fiaccato l'impeto del potente per mezzo del tuo servo Davide e hai fatto cadere l'esercito dei Filistei nelle mani di Gionata, figlio di Saul, e del suo scudiero; <sup>31</sup>nello stesso modo fa' cadere questo esercito nelle mani d'Israele, tuo popolo, e così siano svergognati nel loro esercito e nella loro cavalleria. <sup>32</sup>Infondi in loro timore e spezza l'audacia della loro forza, siano travolti nella loro rovina. <sup>33</sup>Abbattili con la spada dei tuoi devoti; ti lodino con canti tutti



coloro che riconoscono il tuo nome». <sup>34</sup>Poi sferrarono l'attacco da una parte e dall'altra, e caddero davanti ai Giudei circa cinquemila uomini del campo di Lisia. <sup>35</sup>Vedendo Lisia lo scompiglio delle sue file, mentre nelle schiere di Giuda cresceva il coraggio ed erano pronti a vivere o a morire gloriosamente, se ne tornò in Antiòchia dove assoldò mercenari in maggior numero per venire di nuovo in Giudea.

<sup>36</sup>Giuda intanto e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo». <sup>37</sup>Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion. <sup>38</sup>Trovarono il santuario desolato, l'altare profanato, le porte arse e cresciute le erbe nei cortili, come in un luogo selvatico o montuoso, e le celle sacre in rovina. <sup>39</sup>Allora si stracciarono le vesti, fecero grande lamento, si cosparsero di cenere, <sup>40</sup>si prostrarono con la faccia a terra, fecero dare i segnali con le trombe e alzarono grida al Cielo. <sup>41</sup>Giuda ordinò ai suoi uomini di tenere impegnati quelli della Cittadella, finché non avesse purificato il santuario. <sup>42</sup>Poi scelse sacerdoti senza macchia, osservanti della legge, <sup>43</sup>che purificarono il santuario e portarono le pietre profanate in luogo immondo. <sup>44</sup>Tennero consiglio per decidere che cosa fare circa l'altare degli olocausti, che era stato profanato. <sup>45</sup>Vennero nella felice determinazione di demolirlo, perché non fosse loro di vergogna, essendo stato profanato dai pagani. Demolirono dunque l'altare <sup>46</sup>e riposero le pietre sul monte del tempio in luogo conveniente, finché fosse comparso un profeta a decidere di esse. <sup>47</sup>Poi presero pietre grezze, secondo la legge, ed edificarono un altare nuovo, come quello di prima. <sup>48</sup>Restaurarono il santuario e consacrarono l'interno del tempio e i cortili; <sup>49</sup>rifecero gli arredi sacri e collocarono il candelabro e l'altare degli incensi e la tavola nel tempio. <sup>50</sup>Poi bruciarono incenso sull'altare e accesero sul candelabro le lampade che splendettero nel tempio. <sup>51</sup>Posero ancora i pani sulla tavola e stesero le cortine. Così portarono a termine tutte le opere intraprese.

<sup>52</sup>Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Chisleu, nell'anno centoquarantotto, <sup>53</sup>e offrirono il sacrificio secondo la legge sul nuovo altare degli olocausti che avevano costruito. <sup>54</sup>Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cimbali. <sup>55</sup>Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio. <sup>56</sup>Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. <sup>57</sup>Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le celle sacre, munendole di porte. <sup>58</sup>Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani. <sup>59</sup>Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele, poi, stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Chisleu, con gioia ed esultanza. <sup>60</sup>In quel tempo edificarono pure, intorno al monte Sion, mura alte e torri solide, perché i pagani non tornassero a calpestarlo come avevano fatto prima. <sup>61</sup>Vi stabilì un contingente per presidiarlo e fortificò Bet-Sur, perché il popolo avesse una difesa contro l'Idumea.

5

<sup>1</sup>I popoli vicini, quando sentirono che era stato ricostruito l'altare e rinnovato il santuario come prima, fremettero di rabbia <sup>2</sup>e decisero di eliminare quelli della stirpe di Giacobbe che si trovavano in mezzo a loro, e cominciarono a uccidere e a sopprimere gente in mezzo al popolo. <sup>3</sup>Allora Giuda mosse guerra ai figli di Esaù nell'Idumea e nell'Acrabattene, perché assediavano Israele; inflisse loro un grave colpo, li umiliò e s'impadronì delle loro spoglie. <sup>4</sup>Si ricordò poi della perfidia dei figli di Bean, che erano stati di laccio e d'inciampo per il popolo, tendendo insidie nelle vie. <sup>5</sup>Egli li rinchiuso nelle torri, si accampò contro di loro, li votò allo sterminio e diede fuoco alle torri con tutti coloro che vi erano dentro. <sup>6</sup>Poi passò agli Ammoniti e vi trovò un forte contingente e un popolo numeroso al comando di Timòteo. <sup>7</sup>Organizzò contro di loro molte azioni di guerra e furono sconfitti e annientati. <sup>8</sup>Conquistò anche Iazer e le sue dipendenze e ritornò in Giudea.

<sup>9</sup>Anche i pagani di Gàlaad si coalizzarono contro gli Israeliti che erano nel loro territorio per eliminarli; ma questi fuggirono a Dàtema, nella fortezza, <sup>10</sup>e inviarono questa lettera a Giuda e ai suoi fratelli: «Contro di noi si sono riuniti i pagani dei dintorni per eliminarci <sup>11</sup>e si preparano a venire a espugnare la fortezza dove siamo rifugiati; Timòteo è a capo del loro esercito. <sup>12</sup>Su, vieni a liberarci dalle mani di costoro, perché molti di noi sono caduti <sup>13</sup>e tutti i nostri fratelli che erano nel territorio di Tubia sono stati messi a morte, sono state condotte in schiavitù le loro mogli con i figli e con i loro beni, e sono periti circa un migliaio di uomini».

<sup>14</sup>Stavano ancora leggendo la lettera, quand'ecco presentarsi altri messaggeri dalla Galilea con le vesti stracciate, che annunciavano le stesse cose. <sup>15</sup>Dicevano: «Si sono uniti contro di noi gli abitanti di Tolemàide, Tiro e Sidone e tutta la Galilea degli stranieri per distruggerci». <sup>16</sup>Quando Giuda e il popolo ebbero udito queste cose, si raccolse una grande assemblea per decidere che cosa fare per i loro fratelli posti nella tribolazione e attaccati dai nemici. <sup>17</sup>Giuda disse a Simone, suo fratello: «Scegliti degli uomini e corri a liberare i tuoi fratelli della Galilea; io e mio fratello Giònata andremo nella regione di Gàlaad». <sup>18</sup>Lasciò Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, capo del popolo, con il resto delle forze a presidiare la Giudea, <sup>19</sup>dando loro questa consegna: «Governate questo popolo, ma non attaccate battaglia contro i pagani fino al nostro ritorno». <sup>20</sup>Furono assegnati a Simone tremila uomini per la spedizione in Galilea, a Giuda ottomila uomini per la regione di Gàlaad.

<sup>21</sup>Simone si recò in Galilea e sferrò molti attacchi contro i pagani, e questi rimasero sconfitti davanti a lui; <sup>22</sup>egli li inseguì fino alle porte di Tolemàide. Caddero tra i pagani circa tremila uomini e Simone portò via le loro spoglie. <sup>23</sup>Prese poi gli Israeliti che erano in Galilea e in Arbatta con le donne, i figli e tutti i loro averi, e li condusse in Giudea con grande gioia.

<sup>24</sup>Da parte loro Giuda Maccabeo e il fratello Giònata passarono il Giordano e camminarono per tre giorni nel deserto. <sup>25</sup>S'imbattono nei Nabatei, che vennero loro incontro pacificamente e narrarono tutte le vicende dei loro fratelli nella regione di Gàlaad: <sup>26</sup>che molti di loro erano assediati a Bosra e Bosor, ad Àlema, a Casfo, a Maked e Karnàin, tutte città fortificate e grandi, <sup>27</sup>che altri erano rinchiusi nelle altre città di Gàlaad, che per il giorno dopo era stabilito di dare l'assalto alle fortezze, di espugnarle e di eliminare tutti in un solo giorno. <sup>28</sup>Allora Giuda con il suo esercito tornò subito indietro per la via del deserto verso Bosra; prese la città e passò ogni maschio a fil di spada, s'impadronì di tutte le loro spoglie e incendiò la

città. <sup>29</sup>Nella notte partì di là e marciarono fino alla fortezza. <sup>30</sup>Verso il mattino alzarono gli occhi ed ecco una folla innumerevole che issava scale e macchine per espugnare la fortezza e stava attaccando. <sup>31</sup>Giuda, vedendo che la battaglia era già incominciata e che le grida della città arrivavano al cielo, per il suono delle trombe e le urla altissime, <sup>32</sup>disse ai suoi soldati: «Combattetevi oggi per i vostri fratelli». <sup>33</sup>Irruppero in tre schiere alle loro spalle, diedero fiato alle trombe e innalzarono grida e invocazioni. <sup>34</sup>L'esercito di Timòteo venne a sapere che c'era il Maccabeo; fuggirono davanti a lui, che inflisse loro una grave sconfitta; ne rimasero uccisi in quel giorno circa ottomila. <sup>35</sup>Poi piegò su Àlema, l'assalì e la prese; ne uccise tutti i maschi, la saccheggiò e appiccò il fuoco. <sup>36</sup>Tolse il campo di là e conquistò Casfo, Maked e Bosor e le altre città di Gàlaad.

<sup>37</sup>Dopo questi fatti Timòteo raccolse un altro esercito e si accampò di fronte a Rafon, al di là del torrente. <sup>38</sup>Giuda mandò a esplorare il campo e gli riferirono: «Sono radunati con lui tutti i pagani che ci circondano: sono un esercito imponente. <sup>39</sup>Anche gli Arabi sono assoldati come suoi ausiliari; sono accampati al di là del torrente e sono pronti a venire a battaglia con te». Giuda si mosse per affrontarli. <sup>40</sup>Timòteo disse ai comandanti del suo esercito, mentre Giuda e il suo esercito si avvicinavano al torrente: «Se passerà per primo contro di noi, non potremo resistergli, perché certamente ci vincerà. <sup>41</sup>Se invece si mostrerà titubante e porrà il campo al di là del fiume, andremo noi contro di lui e avremo la meglio». <sup>42</sup>Quando Giuda si fu avvicinato al corso d'acqua, dispose gli scribi del popolo lungo il torrente e comandò loro: «Non permettete che alcuno si fermi, ma vengano tutti a combattere». <sup>43</sup>Passò per primo contro i nemici e tutto il popolo dietro di lui. I pagani furono tutti travolti davanti a lui, gettarono le armi e fuggirono nel tempio di Karnàin. <sup>44</sup>Conquistarono la città e appiccarono il fuoco al tempio con quanti vi erano dentro. Così Karnàin fu vinta e non poté più resistere di fronte a Giuda.

<sup>45</sup>Giuda poi radunò tutti gli Israeliti che erano in Gàlaad, dal più piccolo al più grande, con le donne, i figli e i loro beni, una carovana molto grande, per andare nella Giudea. <sup>46</sup>Arrivarono a Efron, grande città posta sul percorso, particolarmente fortificata, che non era possibile evitare da nessuna parte e bisognava passarvi in mezzo. <sup>47</sup>Gli abitanti della città avevano chiuso loro il passaggio barricando le porte con pietre. <sup>48</sup>Giuda mandò a far loro proposte pacifiche dicendo: «Attraverseremo il vostro paese solo per tornare al nostro; nessuno vi farà del male, non faremo altro che passare a piedi». Ma non vollero aprirgli. <sup>49</sup>Giuda fece annunciare a tutta la truppa che ciascuno si accampasse dov'era. <sup>50</sup>I soldati si fermarono e diedero l'assalto alla città, tutto quel giorno e tutta la notte, e la città si consegnò nelle sue mani. <sup>51</sup>Giuda passò tutti i maschi a fil di spada, la distrusse totalmente, ne prese le spoglie e attraversò la città passando sopra i cadaveri. <sup>52</sup>Poi attraversarono il Giordano verso la grande pianura di fronte a Bet-Sean. <sup>53</sup>Giuda sollecitava quelli che rimanevano indietro e confortava il popolo durante tutto il viaggio, finché giunsero nella Giudea. <sup>54</sup>Salirono il monte Sion in letizia ed esultanza e offrirono olocausti, perché nessuno di loro era caduto, fino al loro ritorno in pace.

<sup>55</sup>Nel tempo in cui Giuda e Gionata erano rimasti in Gàlaad, e Simone, loro fratello, in Galilea di fronte a Tolemàide, <sup>56</sup>Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, comandanti dell'esercito, vennero a sapere delle imprese gloriose e delle battaglie che avevano compiute <sup>57</sup>e dissero: «Facciamoci onore anche noi e usciamo a

combattere contro i pagani che sono intorno a noi». <sup>58</sup>Diedero ordine ai soldati che erano con loro e si diressero a Iàmnia. <sup>59</sup>Ma Gorgia uscì dalla città con i suoi uomini incontro a loro per attaccarli. <sup>60</sup>Giuseppe e Azaria furono vinti e inseguiti fin nel territorio della Giudea, e in quel giorno caddero circa duemila uomini del popolo d'Israele. <sup>61</sup>Toccò questa grave sconfitta al popolo, perché non avevano ascoltato Giuda e i suoi fratelli, pensando di compiere gesta eroiche. <sup>62</sup>Costoro non erano della stirpe di quegli uomini, alle cui mani era stata affidata la salvezza d'Israele.

<sup>63</sup>Il prode Giuda e i suoi fratelli crebbero in grande fama presso tutto Israele e presso tutti i popoli ai quali giungeva notizia del loro nome. <sup>64</sup>Tutti si adunavano attorno a loro per acclamarli.

<sup>65</sup>Giuda con i suoi fratelli uscì ancora per combattere contro i figli di Esaù nella regione meridionale e colpì Ebron e le sue dipendenze, distrusse le sue fortezze e diede fuoco tutt'intorno alle sue torri. <sup>66</sup>Poi levò il campo per andare nel paese dei Filistei e attraversò Maresà. <sup>67</sup>In quel giorno caddero in battaglia alcuni sacerdoti i quali, smaniosi di eroismi, erano usciti a combattere sconsideratamente. <sup>68</sup>Giuda piegò su Azoto, terra dei Filistei: distrusse i loro altari, bruciò le statue dei loro dèi, mise a sacco la loro città e fece ritorno in Giudea.

## 6

<sup>1</sup>Mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro; <sup>2</sup>che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci. <sup>3</sup>Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della città, <sup>4</sup>che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia. <sup>5</sup>Venne poi un messaggero in Persia ad annunciargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda. <sup>6</sup>Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto, <sup>7</sup>e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto di alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città. <sup>8</sup>Il re, sentendo queste notizie, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. <sup>9</sup>Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire. <sup>10</sup>Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. <sup>11</sup>Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvoluto sul mio trono! <sup>12</sup>Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. <sup>13</sup>Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero». <sup>14</sup>Poi chiamò Filippo, uno dei suoi amici, lo costituì reggente su tutto il suo regno <sup>15</sup>e gli diede il diadema, la sua veste e l'anello, con l'incarico di guidare Antioco, suo figlio, e di educarlo a regnare. <sup>16</sup>Il re Antioco morì in quel luogo l'anno centoquarantanove. <sup>17</sup>Lisia fu informato che il re

era morto e dispose che regnasse Antioco, suo figlio, che egli aveva educato fin da piccolo, e lo chiamò Eupatore.

<sup>18</sup>Ora coloro che risiedevano nella Cittadella impedivano il passaggio degli Israeliti intorno al tempio e cercavano di molestarli continuamente e di sostenere i pagani. <sup>19</sup>Giuda si propose di eliminarli e radunò in assemblea tutto il popolo per stringerli d'assedio. <sup>20</sup>Si organizzarono dunque e posero l'assedio attorno alla Cittadella nell'anno centocinquanta, e Giuda fece costruire terrapieni e macchine. <sup>21</sup>Ma alcuni di loro sfuggirono all'assedio; a essi si unirono alcuni rinnegati d'Israele <sup>22</sup>e insieme andarono dal re e gli dissero: «Fino a quando non farai giustizia e vendetta dei nostri fratelli? <sup>23</sup>Noi siamo stati lieti di servire tuo padre, di comportarci secondo i suoi comandi e di obbedire ai suoi editti. <sup>24</sup>Per questo i figli del nostro popolo hanno posto assedio alla fortezza e si sono estraniati da noi; inoltre uccidono quanti di noi capitano nelle loro mani e si dividono i nostri averi. <sup>25</sup>E non soltanto contro di noi stendono le mani, ma anche su tutto il tuo territorio. <sup>26</sup>Ed ecco, ora hanno posto il campo contro la Cittadella, a Gerusalemme, per espugnarla e hanno fortificato il santuario e Bet-Sur. <sup>27</sup>Se tu non sarai sollecito nel prevenirli, faranno di peggio e non li potrai più arrestare».

<sup>28</sup>Quando ebbe sentito tutto questo, il re si adirò e radunò tutti i suoi amici, comandanti dell'esercito e della cavalleria. <sup>29</sup>Anche dagli altri regni e dalle isole del mare gli giunsero truppe mercenarie. <sup>30</sup>Gli effettivi del suo esercito assommavano a centomila fanti, ventimila cavalieri e trentadue elefanti addestrati alla guerra. <sup>31</sup>Passarono per l'Idumea e posero il campo contro Bet-Sur; attaccarono per molti giorni e allestirono macchine, ma quelli uscivano, le incendiavano e contrattaccavano con valore. <sup>32</sup>Giuda allora levò il campo dalla Cittadella e lo trasferì a Bet-Zaccaria, di fronte al campo del re. <sup>33</sup>Ma il re si mosse alle prime luci dell'alba e trasferì lo schieramento con mossa fulminea lungo la strada di Bet-Zaccaria; le truppe si disposero a battaglia e suonarono le trombe. <sup>34</sup>Posero innanzi agli elefanti succo d'uva e di more per stimolarli al combattimento. <sup>35</sup>Distribuirono le bestie tra le falangi e affiancarono a ciascun elefante mille uomini, protetti da corazze a maglia e da elmi di bronzo in testa, e cinquecento cavalieri scelti, disposti in ordine intorno a ciascuna bestia: <sup>36</sup>questi in ogni caso si tenevano ai lati della bestia e, quando si spostava, si spostavano insieme senza allontanarsi da essa. <sup>37</sup>Sopra ogni elefante vi erano solide torrette di legno, ben protette dagli attacchi, legate con appositi congegni, e su ogni torretta stavano quattro soldati, che di là bersagliavano, e un conducente indiano. <sup>38</sup>Il resto della cavalleria si dispose di qua e di là sui due fianchi dello schieramento, per terrorizzare i nemici e proteggere le falangi. <sup>39</sup>Quando il sole brillava sugli scudi d'oro e di bronzo, ne risplendevano per quei riflessi i monti e brillavano come fiaccole ardenti. <sup>40</sup>Un distaccamento delle truppe del re si dispose sulle cime dei monti, un altro nella pianura e avanzavano sicuri e ordinati. <sup>41</sup>Tremavano quanti sentivano il frastuono di quella moltitudine e la marcia di tanta gente e il cozzo delle armi: era veramente un esercito immenso e forte. <sup>42</sup>Giuda con le sue truppe si avvicinò per attaccare lo schieramento e caddero nel campo del re seicento uomini. <sup>43</sup>Eleàzaro, chiamato Auaràn, vide uno degli elefanti, protetto da corazze regie, sopravanzare tutte le altre bestie e pensò che sopra ci fosse il re; <sup>44</sup>volle allora sacrificarsi per salvare il suo popolo e procurarsi nome eterno. <sup>45</sup>Corse dunque verso l'animale con coraggio, attraverso la falange, e colpiva a morte a destra e a sinistra, mentre i nemici si dividevano davanti a lui,

ritirandosi sui due lati. <sup>46</sup>S'introdusse sotto l'elefante, lo infilzò con la spada e lo uccise; quello cadde a terra sopra di lui, che morì all'istante. <sup>47</sup>Ma vedendo la potenza delle forze del re e l'impeto delle milizie, i Giudei si ritirarono.

<sup>48</sup>Allora i reparti dell'esercito del re salirono per attaccarli a Gerusalemme e il re si accampò contro la Giudea e il monte Sion. <sup>49</sup>Fece pace con quelli che erano a Bet-Sur, i quali uscirono dalla città, non avendo più vettovaglie per sostenere l'assedio: la terra infatti era nel riposo dell'anno sabbatico. <sup>50</sup>Il re s'impadronì di Bet-Sur e vi pose un presidio a guardia. <sup>51</sup>Si accampò presso il santuario per molto tempo e allestì terrapieni e macchine, ordigni incendiari e baliste, scorpioni per lanciare frecce, e fionde. <sup>52</sup>Anche i difensori opposero macchine alle loro macchine e i combattimenti durarono molti giorni. <sup>53</sup>Ma non c'erano più viveri nei depositi, poiché era in corso l'anno sabbatico e coloro che erano arrivati in Giudea per sfuggire ai pagani avevano consumato il resto delle provviste. <sup>54</sup>Furono allora lasciati pochi uomini nel santuario, poiché li aveva sorpresi la fame, e si dispersero ciascuno nel suo paese.

<sup>55</sup>Lisia poi venne a sapere che Filippo, al quale il re Antioco, ancora in vita, aveva affidato l'incarico di educare Antioco, suo figlio, destinato al regno, <sup>56</sup>era tornato dalla Persia e dalla Media; era con lui l'esercito partito con il re e cercava di prendere in mano il governo. <sup>57</sup>Allora in fretta fece cenno di voler partire e disse al re e ai comandanti dell'esercito e ai soldati: «Noi ci esauriamo di giorno in giorno: il cibo è scarso e il luogo che assediamo è ben munito, mentre gli affari del regno incombono su di noi. <sup>58</sup>Ora dunque offriamo la destra a questi uomini e facciamo pace con loro e con tutto il loro popolo <sup>59</sup>e permettiamo loro di seguire le loro tradizioni, come prima; proprio per queste tradizioni, che noi abbiamo cercato di distruggere, essi si sono irritati e hanno provocato tutto questo». <sup>60</sup>La proposta piacque al re e a tutti i capi; mandò a negoziare la pace con loro, ed essi accettarono. <sup>61</sup>Il re e i capi giurarono davanti a loro, ed essi a tali patti uscirono dalla fortezza. <sup>62</sup>Ma quando il re fece l'ingresso sul monte Sion e vide le fortificazioni del luogo, violò il giuramento che aveva fatto e impose la distruzione delle mura di cinta. <sup>63</sup>Poi partì in fretta e fece ritorno ad Antiòchia; vi trovò Filippo padrone della città, gli fece guerra e s'impadronì della città con la forza.

## 7

<sup>1</sup>Nell'anno centocinquantuno Demetrio, figlio di Seleuco, partì da Roma e sbarcò con pochi uomini in una città della costa, dove si proclamò re. <sup>2</sup>Quando rientrò nella reggia dei suoi padri, l'esercito catturò Antioco e Lisia per consegnarglieli. <sup>3</sup>Informato della cosa, disse: «Non mostratemi la loro faccia». <sup>4</sup>Perciò i soldati li uccisero e Demetrio sedette sul trono del suo regno.

<sup>5</sup>Allora andarono da lui tutti gli uomini iniqui e rinnegati d'Israele, guidati da Àlcimo, che aspirava al sommo sacerdozio. <sup>6</sup>Essi accusarono il popolo davanti al re, dicendo: «Giuda con i suoi fratelli ha sterminato tutti i tuoi amici e ci ha strappato dal nostro paese. <sup>7</sup>Ora manda un uomo fidato che venga e prenda visione della rovina generale procurata da lui a noi e ai domini del re e provveda a punire quella famiglia e tutti i suoi sostenitori». <sup>8</sup>Il re designò Baccide, uno degli amici del re, preposto alla regione dell'Oltrefiume, potente nel regno e fedele al re, <sup>9</sup>e lo inviò con il rinnegato Àlcimo; attribuì a questi il sommo sacerdozio e gli diede ordine di fare vendetta contro gli Israeliti. <sup>10</sup>Così partirono e giunsero in Giudea con forze

numerose. Baccide mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli, per portare con inganno parole di pace. <sup>11</sup>Ma essi non credettero alle loro parole: avevano infatti saputo che erano giunti con un forte esercito. <sup>12</sup>Un gruppo di scribi si radunò tuttavia presso Alcimo e Baccide, per chiedere il riconoscimento dei diritti. <sup>13</sup>Gli Asidei furono i primi tra gli Israeliti a chiedere loro la pace. <sup>14</sup>Dicevano infatti: «Un sacerdote della stirpe di Aronne è venuto con i soldati, non ci farà certo del male». <sup>15</sup>Egli usò con loro parole di pace e giurò loro: «Non faremo alcun male né a voi né ai vostri amici». <sup>16</sup>E quelli gli credettero. Ma egli prese sessanta di loro e li uccise in un solo giorno, proprio secondo la parola che sta scritta:

<sup>17</sup>«Le carni dei tuoi fedeli e il loro sangue  
hanno versato intorno a Gerusalemme  
e nessuno li seppelliva».

<sup>18</sup>Allora la paura e il terrore si sparsero per tutto il popolo, perché dicevano: «Non c'è in loro verità né giustizia, perché hanno trasgredito il patto e il giuramento prestato». <sup>19</sup>Baccide poi levò il campo da Gerusalemme e si accampò a Bet-Zait; mandò ad arrestare molti degli uomini che erano passati dalla sua parte e alcuni del popolo, e li fece uccidere e gettare in un grande pozzo. <sup>20</sup>Affidò il paese ad Alcimo e gli lasciò soldati che lo sostenessero; quindi Baccide fece ritorno dal re. <sup>21</sup>Alcimo lottava per il sommo sacerdozio; <sup>22</sup>i perturbatori del popolo si unirono tutti a lui, si impadronirono della Giudea e procurarono grandi sventure a Israele. <sup>23</sup>Giuda vide tutti i mali che Alcimo e i suoi fautori facevano agli Israeliti, peggio dei pagani; <sup>24</sup>uscì allora nelle regioni intorno alla Giudea, fece vendetta degli uomini che avevano disertato e impedì loro di fare scorrerie nella regione. <sup>25</sup>Quando Alcimo vide che Giuda e i suoi si erano rinforzati e che non avrebbe potuto resistere loro, ritornò presso il re e li accusò di cose malvagie.

<sup>26</sup>Allora il re mandò Nicànore, uno dei suoi capi più illustri, che nutriva odio e inimicizia per Israele, e gli ordinò di sterminare il popolo. <sup>27</sup>Nicànore venne a Gerusalemme con truppe ingenti e mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli, a far queste proposte ingannevoli di pace: <sup>28</sup>«Non ci sia battaglia tra me e voi. Verrò con pochi uomini, per incontrarmi con voi pacificamente». <sup>29</sup>Venne da Giuda e si salutarono a vicenda con segni di pace: ma i nemici stavano pronti per metter le mani su Giuda. <sup>30</sup>Quando Giuda fu informato che quello era venuto da lui con inganno, ebbe timore di lui e non volle più vedere la sua faccia. <sup>31</sup>Nicànore allora, come vide che il suo piano era stato scoperto, uscì all'attacco contro Giuda verso Cafarsalamà, <sup>32</sup>e caddero dalla parte di Nicànore circa cinquecento uomini. Poi ripararono nella Città di Davide.

<sup>33</sup>Dopo questi fatti Nicànore salì al monte Sion e gli vennero incontro dal santuario alcuni sacerdoti e anziani del popolo, per salutarlo con espressioni di pace e mostrargli l'olocausto offerto per il re. <sup>34</sup>Ma egli li schernì, li derise, anzi li oltraggiò e parlò con arroganza; <sup>35</sup>giurò incollerito: «Se non sarà consegnato subito Giuda e il suo esercito nelle mie mani, quando tornerò a guerra finita, darò alle fiamme questo tempio». E se ne andò tutto furioso. <sup>36</sup>I sacerdoti rientrarono e stando davanti all'altare e al tempio dissero piangendo: <sup>37</sup>«Tu hai scelto questo tempio, perché su di esso fosse invocato il tuo nome e fosse casa di orazione e di supplica per il tuo popolo. <sup>38</sup>Fa' vendetta di quest'uomo e delle sue schiere; siano trafitti di spada. Ricordati delle loro bestemmie: non lasciarli sopravvivere».

<sup>39</sup>Nicànore uscì da Gerusalemme, si accampò a Bet-Oron e l'esercito della Siria gli andò incontro. <sup>40</sup>Giuda pose il campo in Adasà con tremila uomini e pregò: <sup>41</sup>«Quando gli ufficiali del re assiro lanciarono bestemmie, venne il tuo angelo e ne abbatté centoottantacinquemila: <sup>42</sup>abbatti allo stesso modo questo esercito davanti a noi oggi; sappiano gli altri che egli ha parlato empivamente contro il tuo santuario e giudicalo secondo la sua malvagità». <sup>43</sup>Si scontrarono gli eserciti in combattimento il tredici del mese di Adar e fu sconfitto l'esercito di Nicànore, anzi egli cadde in battaglia per primo. <sup>44</sup>Quando i suoi soldati videro che Nicànore era caduto, gettarono le armi e fuggirono. <sup>45</sup>Li inseguirono per una giornata di cammino, da Adasà fino a Ghezer, suonando le trombe dietro a loro per dare l'allarme. <sup>46</sup>Uscirono allora uomini da tutti i villaggi circostanti della Giudea e li accerchiarono; essi si voltavano gli uni contro gli altri e caddero tutti di spada: non ne scampò neppure uno. <sup>47</sup>I Giudei presero le spoglie e il bottino, mozzarono la testa di Nicànore e la sua destra, che aveva steso con arroganza, e le portarono nei pressi di Gerusalemme, dove le esposero. <sup>48</sup>Il popolo fece gran festa e trascorse quel giorno come un solenne giorno di gioia. <sup>49</sup>Stabilirono di celebrare ogni anno questo giorno il tredici di Adar. <sup>50</sup>Così la Giudea rimase tranquilla per un po' di tempo.

## 8

<sup>1</sup>Giuda venne a conoscere la fama dei Romani: che essi erano molto potenti e favorivano tutti quelli che simpatizzavano per loro e accordavano amicizia a quanti si rivolgevano a loro e che erano forti e potenti. <sup>2</sup>Gli furono narrate le loro guerre e le loro imprese gloriose compiute tra i Galli e come li avessero vinti e resi tributari; <sup>3</sup>quanto avevano compiuto nella Spagna per impadronirsi delle miniere d'oro e d'argento che vi sono, <sup>4</sup>e come avevano sottomesso tutta la regione con la loro saggezza e costanza, benché il paese fosse assai lontano da loro. Avevano vinto i re che erano venuti contro di loro dall'estremità della terra: li avevano sconfitti e avevano inflitto loro gravi colpi, mentre gli altri pagavano loro il tributo ogni anno. <sup>5</sup>Avevano poi sconfitto in guerra e sottomesso Filippo e Perseo, re dei Chittim, e quanti si erano sollevati contro di loro. <sup>6</sup>Antioco, il grande re dell'Asia, era sceso in guerra contro di loro con centoventi elefanti, cavalleria, carri e un esercito immenso, ma era stato sconfitto da loro, <sup>7</sup>lo avevano preso vivo e gli avevano imposto di pagare, lui e i suoi successori, un tributo ingente, di dare ostaggi e cedere <sup>8</sup>la regione dell'India, la Media, la Lidia, tra le migliori loro province; ed essi, dopo averle tolte a lui, le avevano consegnate al re Eumene. <sup>9</sup>I Greci avevano deciso di affrontarli e distruggerli, <sup>10</sup>ma la cosa era stata da loro risaputa, e avevano mandato contro di loro un solo generale, erano venuti a battaglia con loro e molti caddero uccisi; avevano condotto in schiavitù le loro mogli e i loro figli e avevano saccheggiato i loro beni, avevano conquistato il paese, avevano abbattuto le loro fortezze e li avevano resi soggetti fino ad oggi. <sup>11</sup>Avevano distrutto e soggiogato gli altri regni e le isole e quanti per avventura si erano opposti a loro. Con i loro amici invece e con quanti si appoggiavano a loro avevano mantenuto amicizia. <sup>12</sup>Avevano assoggettato i re vicini e quelli lontani, e quanti sentivano il loro nome ne avevano timore. <sup>13</sup>Quelli che essi vogliono aiutare e far regnare, regnano; quelli che essi vogliono, li depongono, tanto si sono levati in alto. <sup>14</sup>Con tutti questi successi nessuno di loro si è imposto il diadema né si è rivestito di porpora per fregiarsene.



<sup>15</sup>Essi hanno costituito un consiglio e ogni giorno trecentoventi consiglieri si consultano continuamente riguardo al popolo, perché sia ben governato. <sup>16</sup>Affidano il comando e il governo di tutti i loro domini a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quello solo e non c'è in loro invidia né gelosia.

<sup>17</sup>Giuda pertanto scelse Eupòlemo, figlio di Giovanni, figlio di Acco, e Giasone, figlio di Eleàzaro, e li inviò a Roma a stringere amicizia e alleanza, <sup>18</sup>per liberarsi dal giogo, perché vedevano che il regno dei Greci riduceva Israele in schiavitù.

<sup>19</sup>Andarono fino a Roma con viaggio lunghissimo, entrarono nel Senato e incominciarono a dire: <sup>20</sup>«Giuda, chiamato anche Maccabeo, e i suoi fratelli e il popolo dei Giudei ci hanno inviati a voi, per concludere con voi alleanza e pace e per essere iscritti tra i vostri alleati e amici». <sup>21</sup>Piacque loro la proposta. <sup>22</sup>Questa è la copia della lettera che trascrissero su tavolette di bronzo e inviarono a Gerusalemme, perché vi rimanesse come documento di pace e alleanza per i Giudei:

<sup>23</sup>«Ai Romani e alla nazione dei Giudei, prosperità per mare e per terra, sempre! Lontano da loro la spada nemica! <sup>24</sup>Se verrà mossa guerra, contro Roma anzitutto, o contro uno qualsiasi dei suoi alleati in tutto il suo dominio, <sup>25</sup>la nazione dei Giudei combatterà al loro fianco con piena lealtà, come permetteranno loro le circostanze; <sup>26</sup>ai nemici non forniranno né procureranno grano, armi, denaro, navi, secondo quanto ha stabilito Roma, e osserveranno i loro impegni senza compenso.

<sup>27</sup>Allo stesso modo, se capiterà prima una guerra alla nazione dei Giudei, combatteranno con loro i Romani con tutto l'animo, come permetteranno loro le circostanze; <sup>28</sup>ai nemici non forniranno grano, armi, denaro, navi, secondo quanto ha stabilito Roma, e osserveranno questi impegni senza inganno. <sup>29</sup>In questi termini i Romani hanno stabilito un'alleanza con il popolo dei Giudei. <sup>30</sup>Se dopo queste decisioni vorranno gli uni o gli altri aggiungere o togliere qualche cosa, lo faranno di comune accordo e quanto avranno aggiunto o tolto sarà vincolante.

<sup>31</sup>Riguardo poi ai mali che il re Demetrio compie ai loro danni, gli abbiamo scritto: «Perché aggravi il giogo sui Giudei, nostri amici e alleati? <sup>32</sup>Se dunque si appelleranno contro di te, difenderemo i loro diritti e ti faremo guerra per mare e per terra»».

## 9

<sup>1</sup>Quando Demetrio seppe che era morto Nicànore ed era stato distrutto il suo esercito in combattimento, decise di mandare di nuovo Baccide e Àlcimo in Giudea e l'ala destra dell'esercito con loro. <sup>2</sup>Seguirono la via di Gàlgala e si accamparono sopra Mesalòt in Arbela; la occuparono e vi fecero morire molti uomini. <sup>3</sup>Nel primo mese dell'anno centocinquantadue posero il campo contro Gerusalemme. <sup>4</sup>Poi lo tolsero e si portarono a Berea con ventimila fanti e duemila cavalieri. <sup>5</sup>Giuda era accampato a Elasa con tremila uomini scelti. <sup>6</sup>Quando videro la massa di un esercito così numeroso, ne rimasero sgomenti e molti si dileguarono dal campo e non restarono che ottocento uomini. <sup>7</sup>Giuda vide che il suo esercito si disgregava mentre la battaglia incalzava; si sentì venire meno il cuore, perché non aveva possibilità di radunare i suoi, <sup>8</sup>e tutto affranto disse ai superstiti: «Alziamoci e andiamo contro i nostri avversari, nella speranza di poterli debellare». <sup>9</sup>Ma lo dissuadevano dicendo: «Per il momento non riusciremo a fare altro che metterci in salvo, ma torneremo poi con i nostri fratelli e combatteremo contro di loro; da soli

siamo troppo pochi». <sup>10</sup>Giuda disse: «Non faremo mai una cosa simile: fuggire da loro! Se è giunta la nostra ora, moriamo da eroi per i nostri fratelli e non lasciamo ombra alla nostra gloria». <sup>11</sup>L'esercito nemico uscì dal campo, schierandosi contro i Giudei: la cavalleria si divise in due ali e i frombolieri e gli arcieri precedevano lo schieramento; i più validi erano tutti in prima fila e Baccide stava all'ala destra. <sup>12</sup>La falange si mosse avanzando ai due lati, al suono delle trombe; anche dalla parte di Giuda si diede fiato alle trombe. <sup>13</sup>La terra fu scossa dal fragore degli eserciti. Si scatenò la battaglia che durò dal mattino fino a sera. <sup>14</sup>Giuda notò che Baccide e la parte più forte dell'esercito erano a destra: allora si unirono a lui tutti i più coraggiosi <sup>15</sup>e fu travolta l'ala destra dal loro urto ed egli la inseguì fino al monte di Azoto. <sup>16</sup>Ma quelli dell'ala sinistra, vedendo che era stata sconfitta l'ala destra, si volsero sugli stessi passi di Giuda e dei suoi uomini assalendoli alle spalle. <sup>17</sup>Così si accese la battaglia e caddero molti feriti a morte, da una parte e dall'altra; <sup>18</sup>cadde anche Giuda e gli altri fuggirono.

<sup>19</sup>Giònata e Simone raccolsero Giuda, loro fratello, e lo seppellirono nel sepolcro dei suoi padri, a Modin. <sup>20</sup>Tutto Israele lo pianse: furono in gran lutto e fecero lamenti per molti giorni, esclamando: <sup>21</sup>«Come è potuto cadere l'eroe che salvava Israele?». <sup>22</sup>Il resto delle imprese di Giuda e delle battaglie, degli eroismi di cui diede prova e dei suoi titoli di gloria non è stato scritto, perché troppo grande era il loro numero.

<sup>23</sup>Dopo la morte di Giuda riapparvero gli iniqui in tutto il territorio d'Israele e risorsero tutti gli operatori d'ingiustizia. <sup>24</sup>In quei giorni sopravvenne una terribile carestia e gli stessi abitanti della regione passarono dalla loro parte. <sup>25</sup>Baccide scelse uomini rinnegati e li fece padroni della regione. <sup>26</sup>Si diedero a ricercare e braccare gli amici di Giuda e li conducevano da Baccide, che si vendicava di loro e li scherniva. <sup>27</sup>Ci fu grande tribolazione in Israele, come non si verificava dal giorno in cui non era più apparso un profeta in mezzo a loro. <sup>28</sup>Allora tutti gli amici di Giuda si radunarono e dissero a Giònata: <sup>29</sup>«Da quando è morto tuo fratello Giuda, non c'è uomo simile a lui per condurre l'azione contro i nemici e Baccide, e contro gli avversari della nostra nazione. <sup>30</sup>Ora noi oggi eleggiamo te nostro capo e condottiero al suo posto, per combattere le nostre battaglie». <sup>31</sup>Giònata assunse il comando in quella occasione e prese il posto di Giuda, suo fratello.

<sup>32</sup>Baccide, avutane notizia, cercava di ucciderlo. <sup>33</sup>Ma Giònata e Simone, suo fratello, con tutti i loro seguaci, lo seppero e fuggirono nel deserto di Tekòa e si accamparono presso la cisterna di Asfar. <sup>34</sup>Baccide però lo venne a sapere in giorno di sabato e si portò anche lui con tutto il suo esercito al di là del Giordano. <sup>35</sup>Giònata inviò suo fratello, capo della turba, a chiedere ai Nabatei, suoi amici, di poter deporre presso di loro i propri equipaggiamenti, che erano abbondanti. <sup>36</sup>Ma i figli di Iambri, che abitavano a Màdaba, fecero una razzia e catturarono Giovanni con tutte le cose che aveva e portarono via tutto. <sup>37</sup>Dopo questo fatto riferirono a Giònata e a Simone, suo fratello: «I figli di Iambri celebrano una grande festa di nozze e da Nadabàt conducono la sposa, figlia di uno dei grandi magnati di Canaan, con corteo solenne». <sup>38</sup>Si ricordarono allora del sangue del loro fratello Giovanni, perciò si mossero e si appostarono in un antro del monte. <sup>39</sup>Ed ecco, alzando gli occhi, videro un corteo numeroso e festante e lo sposo con gli amici e i fratelli, che avanzava incontro al corteo, con tamburelli e strumenti musicali e grande apparato. <sup>40</sup>Balzando sopra di loro dall'appostamento in cui si trovavano, li

trucidarono; molti caddero colpiti a morte mentre gli altri ripararono sul monte, ed essi presero le loro spoglie. <sup>41</sup>Le nozze furono mutate in lutto e i suoni delle loro musiche in lamento. <sup>42</sup>Così vendicarono il sangue del loro fratello e ritornarono nelle paludi del Giordano.

<sup>43</sup>Bàcchide ne ebbe notizia e venne in giorno di sabato fin sulle sponde del Giordano con un numeroso esercito. <sup>44</sup>Giònata disse ai suoi: «Alziamoci e combattiamo per la nostra vita, perché oggi non è come ieri e l'altro ieri. <sup>45</sup>Ecco, abbiamo i nemici di fronte a noi e alle spalle, dall'uno e dall'altro lato abbiamo l'acqua del Giordano, la palude e la boscaglia: non c'è possibilità di scampo. <sup>46</sup>Alzate perciò ora le vostre grida al Cielo, perché possiate salvarvi dalla mano dei vostri nemici». <sup>47</sup>E si attaccò battaglia. Giònata stese la mano per colpire Bàcchide, ma questi lo scansò e si tirò indietro. <sup>48</sup>Allora Giònata e i suoi uomini si gettarono nel Giordano e raggiunsero a nuoto l'altra sponda; ma gli altri non passarono il Giordano per inseguirli. <sup>49</sup>Dalla parte di Bàcchide caddero in quella giornata circa mille uomini. <sup>50</sup>Bàcchide poi tornò a Gerusalemme ed edificò fortezze in tutta la Giudea: le fortezze di Gerico, Èmmaus, Bet-Oron, Betel, Tamnata, Piratòn e Tefon, con mura alte, porte e sbarre, e <sup>51</sup>vi pose un presidio per molestare Israele. <sup>52</sup>Fortificò anche la città di Bet-Sur, Ghezer e la Cittadella e vi stabilì milizie e vettovaglie. <sup>53</sup>Prese come ostaggi i figli dei capi della regione e li pose come prigionieri nella Cittadella a Gerusalemme.

<sup>54</sup>Nell'anno centocinquantatré, nel secondo mese, Àlcimo ordinò di demolire il muro del cortile interno del santuario; distrusse così l'opera dei profeti. Si incominciò dunque a demolire. <sup>55</sup>Ma in quel tempo Àlcimo ebbe un grave malore e la sua opera fu interrotta. La sua bocca rimase impedita e paralizzata, e non poteva più parlare né dare disposizioni per la sua casa. <sup>56</sup>Àlcimo morì in quel tempo con grande tormento. <sup>57</sup>Bàcchide, vedendo che Àlcimo era morto, se ne tornò presso il re, e la Giudea rimase tranquilla per due anni.

<sup>58</sup>Tutti gli iniqui tennero questo consiglio: «Ecco, Giònata e i suoi vivono tranquilli e sicuri. Noi dunque faremo venire Bàcchide, che li catturerà tutti in una sola notte». <sup>59</sup>Andarono e tennero consiglio da lui. <sup>60</sup>Egli si mosse per venire con un esercito numeroso e mandò di nascosto lettere a tutti i suoi fautori nella Giudea, perché s'impadronissero di Giònata e dei suoi. Ma non vi riuscirono, perché era stata svelata la loro trama. <sup>61</sup>Anzi, questi presero una cinquantina di uomini, tra i promotori di tale scelleratezza nel paese, e li misero a morte. <sup>62</sup>Poi Giònata e Simone con i loro uomini si ritirarono a Bet-Basì nel deserto, ricostruirono le sue rovine e la fortificarono. <sup>63</sup>Lo seppe Bàcchide; radunò la sua gente e avvisò quelli della Giudea. <sup>64</sup>Quindi andò ad accamparsi presso Bet-Basì e l'attaccò per molti giorni allestendo anche macchine. <sup>65</sup>Giònata lasciò Simone, suo fratello, nella città e uscì nella regione, percorrendola con un drappello di armati. <sup>66</sup>Batté Odomerà con i suoi fratelli e i figli di Fasiròn nel loro attendamento. Cominciarono così a battersi e aumentarono di forze. <sup>67</sup>Simone, a sua volta, e i suoi fecero una sortita dalla città e incendiarono le macchine. <sup>68</sup>Poi attaccarono Bàcchide, che fu da loro sconfitto, e lo posero in grande angustia, perché il suo piano e la sua impresa erano andati a vuoto. <sup>69</sup>Si rivolse con rabbia contro quegli iniqui, che l'avevano consigliato di venire in quella regione, e ne mandò a morte molti; poi decise di ritornare nella sua terra. <sup>70</sup>Giònata lo seppe e gli mandò messaggeri per concludere la pace e scambiare i prigionieri. <sup>71</sup>Quegli accettò e fece secondo le sue proposte,

giurandogli che non gli avrebbe recato alcun male per il resto dei suoi giorni; <sup>72</sup>gli restituì i prigionieri che prima aveva catturato nella Giudea e, messi sulla via del ritorno, se ne andò nella sua terra e non volle più tornare nel loro territorio. <sup>73</sup>Così si riposò la spada in Israele. Giònata si stabilì a Micmas. Incominciò a governare il popolo e fece sparire i rinnegati da Israele.

## 10

<sup>1</sup>Nell'anno centosessanta Alessandro Epifane, figlio di Antioco, s'imbarcò e occupò Tolemàide, dove fu ben accolto e cominciò a regnare. <sup>2</sup>Quando lo seppe, il re Demetrio radunò un esercito molto grande e gli mosse contro per fargli guerra. <sup>3</sup>Demetrio mandò anche lettere a Giònata, con espressioni di amicizia per esaltarlo. <sup>4</sup>Diceva infatti tra sé: «Affrettiamoci a far pace con Giònata, prima che lui la faccia con Alessandro contro di noi. <sup>5</sup>Si ricorderà certo di tutti i mali che abbiamo causato a lui, ai suoi fratelli e al suo popolo». <sup>6</sup>Gli concesse facoltà di raccogliere milizie, di preparare armi e considerarsi suo alleato, e gli fece restituire gli ostaggi che erano nella Cittadella. <sup>7</sup>Giònata venne a Gerusalemme e lesse le lettere davanti a tutto il popolo e a quelli della Cittadella, <sup>8</sup>i quali ebbero grande timore quando sentirono che il re gli aveva concesso facoltà di arruolare milizie. <sup>9</sup>Quelli della Cittadella perciò restituirono gli ostaggi a Giònata, che li rese ai loro genitori. <sup>10</sup>Giònata allora pose la residenza a Gerusalemme e incominciò a ricostruire e rinnovare la città. <sup>11</sup>Ordinò ai costruttori di edificare le mura e la cinta muraria del monte Sion con pietre quadrate per fortificazione, e così fecero. <sup>12</sup>Gli stranieri che stavano nelle fortezze edificate da Baccide fuggirono, <sup>13</sup>abbandonando ciascuno la sua posizione e tornando alla propria terra; <sup>14</sup>solo a Bet-Sur rimasero alcuni traditori della legge e dei comandamenti, e fu quello il loro rifugio.

<sup>15</sup>Il re Alessandro seppe dell'ambasciata che Demetrio aveva mandato a Giònata; gli narrarono anche le battaglie e gli atti di valore che egli e i suoi fratelli avevano compiuto e le fatiche sopportate. <sup>16</sup>Allora disse: «Troveremo un altro come lui? Facciamocelo amico e nostro alleato». <sup>17</sup>Scrisse e spedì a lui questa lettera:

<sup>18</sup>«Il re Alessandro al fratello Giònata, salute! <sup>19</sup>Abbiamo sentito dire di te che sei uomo forte e potente e disposto a essere nostro amico. <sup>20</sup>Noi dunque ti nominiamo oggi sommo sacerdote del tuo popolo e amico del re – gli aveva inviato anche la porpora e la corona d'oro – perché tu favorisca la nostra causa e mantenga amicizia con noi». <sup>21</sup>Giònata indossò le vesti sacre nel settimo mese dell'anno centosessanta, nella festa delle Capanne, arruolò soldati e fece preparare molte armi.

<sup>22</sup>Demetrio venne a sapere queste cose e rattristato disse: <sup>23</sup>«Perché abbiamo lasciato che Alessandro ci prevenisse nell'accaparrarsi l'amicizia dei Giudei a suo sostegno? <sup>24</sup>Scriverò anch'io parole d'invito con proposte di onori e di doni, perché mi siano di aiuto». <sup>25</sup>Scrisse loro in questi termini: «Il re Demetrio alla nazione dei Giudei, salute! <sup>26</sup>Avete osservato le nostre alleanze, siete rimasti nella nostra amicizia e non siete passati ai nostri nemici: l'abbiamo saputo e ce ne siamo rallegrati. <sup>27</sup>Continuate dunque a mantenerci la vostra fedeltà e ricambieremo con favori quello che farete per noi. <sup>28</sup>Vi concederemo ampie immunità e vi invieremo doni. <sup>29</sup>Fin da ora dispenso voi ed esonero tutti i Giudei dal tributo e dalla tassa del sale e dalle corone. <sup>30</sup>Rinuncio anche da oggi in poi a riscuotere dalla Giudea e dai tre distretti che le sono annessi, dalla Samaria e dalla Galilea, la terza parte del

grano e la metà dei frutti degli alberi che mi spetta, da oggi per sempre.

<sup>31</sup>Gerusalemme con il suo distretto sia santa ed esente dalle decime e dai tributi.

<sup>32</sup>Rinuncio al potere sulla Cittadella di Gerusalemme e la cedo al sommo sacerdote, perché vi stabilisca uomini da lui scelti a presidiarla. <sup>33</sup>Rimetto in libertà senza compenso ogni persona giudea, fatta prigioniera fuori del paese di Giuda in tutti i miei domini; tutti siano esonerati dai tributi, anche da quelli del bestiame. <sup>34</sup>Tutte le feste, i sabati, i noviluni, i giorni stabiliti, il triduo prima e il triduo dopo la festa, siano tutti giorni di esenzione e di immunità per tutti i Giudei che sono nel mio regno; <sup>35</sup>nessuno avrà il potere di intentare causa contro di loro o di disturbarli per alcun motivo. <sup>36</sup>Si arruoleranno nell'esercito del re fino a trentamila uomini e sarà dato loro il soldo, come spetta a tutte le forze del re. <sup>37</sup>Sarà posto di stanza qualcuno di loro nelle più grandi fortezze del re e alcuni di loro saranno preposti agli affari di fiducia del regno; i loro superiori e i comandanti saranno scelti tra di loro e potranno regolarsi secondo le loro leggi, come ha prescritto il re anche per la Giudea. <sup>38</sup>I tre distretti assegnati alla Giudea, detraendoli dalla regione della Samaria, saranno riconosciuti alla Giudea e considerati come sottoposti a uno solo e non dipendenti da altra autorità che non sia quella del sommo sacerdote.

<sup>39</sup>Assegno Tolemàide e le sue dipendenze come dono al tempio di Gerusalemme, per le spese necessarie al santuario. <sup>40</sup>Dai diritti del re sulle località di mia spettanza, io ogni anno assegno quindicimila sicli d'argento. <sup>41</sup>Gli ulteriori contributi, che non sono stati versati dagli incaricati come negli anni precedenti, d'ora in poi saranno corrisposti per le opere del tempio. <sup>42</sup>Oltre a ciò, i cinquemila sicli che venivano prelevati dall'ammontare delle entrate annuali del tempio, sono condonati anch'essi, perché appartengono ai sacerdoti che vi prestano servizio. <sup>43</sup>Chiunque si rifugerà nel tempio di Gerusalemme e nella sua zona, con debiti da rendere al re o per qualunque motivo, sarà dichiarato libero con quanto gli appartiene nel mio regno. <sup>44</sup>Per le costruzioni e i restauri nel tempio le spese saranno sostenute dalla cassa del re. <sup>45</sup>Anche per la costruzione delle mura e delle fortificazioni intorno a Gerusalemme le spese saranno sostenute dall'erario del re e così per la costruzione di mura nella Giudea».

<sup>46</sup>Quando Giònata e il popolo intesero simili espressioni, non vi prestarono fede e non le accettarono, ricordando le grandi iniquità da lui compiute contro Israele e quanto li avesse fatti soffrire. <sup>47</sup>Invece preferirono Alessandro, perché questi era stato il primo ad avviare trattative di pace, e gli furono sempre alleati.

<sup>48</sup>Il re Alessandro raccolse grandi forze e uscì in campo contro Demetrio. <sup>49</sup>I due re attaccarono battaglia e l'esercito di Demetrio fu messo in fuga; Alessandro lo inseguì ed ebbe la meglio sulle sue truppe. <sup>50</sup>La battaglia infuriò fino al tramonto del sole e Demetrio cadde ucciso in quel giorno. <sup>51</sup>Alessandro mandò allora ambasciatori a Tolomeo, re d'Egitto, con questo messaggio: <sup>52</sup>«Ecco, sono rientrato nel mio regno e mi sono seduto sul trono dei miei padri; ho ripreso il comando e ho sconfitto Demetrio e mi sono impadronito della nostra regione. <sup>53</sup>Infatti gli ho mosso guerra ed egli e il suo esercito sono stati sconfitti da noi, sicché ci siamo seduti sul trono del suo regno. <sup>54</sup>Ora, perciò, concludiamo tra noi un patto di amicizia; tu concedimi in sposa tua figlia, io sarò tuo genero e offrirò a te e a lei doni degni di te».

<sup>55</sup>Il re Tolomeo rispose: «Felice il giorno in cui sei tornato nella terra dei tuoi padri e ti sei seduto sul trono del loro regno. <sup>56</sup>Io farò quanto hai proposto, ma tu

vienimi incontro fino a Tolemàide, perché possiamo vederci l'un l'altro, e io diventerò tuo suocero, come hai chiesto».

<sup>57</sup>Tolomeo partì dall'Egitto con la figlia Cleopatra e si recò a Tolemàide nell'anno centosessantadue. <sup>58</sup>Gli andò incontro il re Alessandro: Tolomeo gli diede sua figlia Cleopatra e celebrò le sue nozze a Tolemàide, secondo lo stile dei re, in grande sfarzo.

<sup>59</sup>Il re Alessandro scrisse a Giònata di venirgli incontro. <sup>60</sup>Egli andò con grande sfarzo a Tolemàide e s'incontrò con i due re; offrì a loro e ai loro amici oro e argento e molti doni, e si guadagnò il loro favore. <sup>61</sup>Si accordarono però contro di lui uomini pestiferi d'Israele, traditori della legge, per deporre contro di lui, ma il re non prestò loro ascolto. <sup>62</sup>Il re invece diede ordine di far deporre a Giònata le sue vesti e di rivestirlo della porpora, e l'ordine fu eseguito. <sup>63</sup>Il re lo fece sedere accanto a sé e disse ai suoi ufficiali: «Attraversate con lui la città e proclamate che nessuno porti accuse contro di lui, per qualunque motivo, e nessuno gli rechi molestia in alcun modo». <sup>64</sup>Ora, quando i suoi accusatori videro gli onori che riceveva, come proclamava il banditore, e che era stato rivestito di porpora, si dileguarono tutti. <sup>65</sup>Il re gli conferì onori e lo ascrisse tra i suoi primi amici e lo costituì stratega e governatore della provincia. <sup>66</sup>Così Giònata tornò a Gerusalemme in pace e gioia.

<sup>67</sup>Nell'anno centosessantacinque Demetrio, figlio di Demetrio, venne da Creta nella terra dei suoi padri. <sup>68</sup>Il re Alessandro, quando lo seppe, ne fu assai preoccupato e tornò ad Antiòchia. <sup>69</sup>Demetrio affidò il governo della Celesiria ad Apollònio, il quale, radunato un grande esercito, si accampò presso Iàmnia e inviò al sommo sacerdote Giònata questo messaggio:

<sup>70</sup>«Soltanto tu ti sei alzato contro di noi e io sono diventato oggetto di derisione e di scherno a causa tua. Perché ti fai forte contro di noi stando sui monti? <sup>71</sup>Ora, se sei tanto sicuro delle tue forze, scendi contro di noi nella pianura e qui misuriamoci, perché con me c'è la forza delle città. <sup>72</sup>Infómati e sappi chi sono io e chi sono gli altri che ci aiutano. Ti diranno: "Non potete tenere saldo il piede davanti a noi, perché già due volte sono stati da noi respinti i tuoi padri nella loro terra". <sup>73</sup>Così ora non potrai resistere alla cavalleria e a un esercito come il nostro in pianura, ove non c'è roccia né scoglio né luogo in cui rifugiarsi». <sup>74</sup>Quando Giònata intese le parole di Apollònio, ne ebbe l'animo irritato; scelse diecimila uomini e uscì da Gerusalemme. Suo fratello Simone gli venne incontro per aiutarlo. <sup>75</sup>Si accampò presso Giaffa, ma gli abitanti avevano chiuso la città, perché a Giaffa c'era un presidio di Apollònio. Le diedero l'assalto <sup>76</sup>e i cittadini, spaventati, aprirono. Così Giònata divenne padrone di Giaffa. <sup>77</sup>Apollònio lo seppe e mise in campo tremila cavalieri e molte truppe e si mosse verso Azoto, come se intendesse fare quel percorso; ma subito si spinse nella pianura, poiché aveva una cavalleria numerosa, sulla quale contava. <sup>78</sup>Giònata lo inseguì alle spalle in direzione di Azoto e gli eserciti attaccarono battaglia. <sup>79</sup>Apollònio aveva lasciato un migliaio di cavalieri nascosti dietro di loro; <sup>80</sup>Giònata però si era accorto che c'era un appostamento dietro di lui. Quelli circondarono il suo schieramento e lanciarono frecce contro le truppe dal mattino alla sera. <sup>81</sup>Ma le truppe tennero fermo, come aveva ordinato Giònata, mentre i cavalli di quelli si stancarono. <sup>82</sup>Allora Simone fece uscire le sue riserve e attaccò la falange e, poiché la cavalleria ormai era esausta, quelli furono da lui travolti e si diedero alla fuga; <sup>83</sup>i cavalieri si dispersero nella pianura: fuggirono verso Azoto ed entrarono in Bet-Dagon, il tempio del loro

idolo, in cerca di scampo. <sup>84</sup>Giònata allora incendiò Azoto e le città dei dintorni, prese le loro spoglie e diede alle fiamme anche il tempio di Dagon con quanti vi si erano rifugiati. <sup>85</sup>Gli uccisi di spada e i morti tra le fiamme assommarono a circa ottomila uomini. <sup>86</sup>Poi Giònata tolse il campo di là e si accampò di fronte ad Àscalon, e i cittadini gli vennero incontro con grandi onori. <sup>87</sup>Così Giònata tornò a Gerusalemme con i suoi uomini carichi di bottino. <sup>88</sup>Il re Alessandro, udendo queste notizie, aumentò gli onori a Giònata; <sup>89</sup>gli inviò la fibbia d'oro, che si usa donare ai parenti del re, e gli diede in possesso Ekron e tutto il suo territorio.

## 11

<sup>1</sup>Il re d'Egitto raccolse forze numerose come la sabbia che è lungo il lido del mare e molte navi, cercando d'impadronirsi con inganno del regno di Alessandro per annetterlo al proprio regno. <sup>2</sup>Venne in Siria con dimostrazioni pacifiche, e tutte le città gli aprivano le porte e gli andavano incontro, perché era ordine del re Alessandro di andargli incontro, essendo suo suocero. <sup>3</sup>Ma quando Tolomeo entrava nelle città, stabiliva in ognuna di esse le sue truppe di guarnigione. <sup>4</sup>Quando giunse ad Azoto, gli mostrarono il tempio di Dagon bruciato e Azoto e i villaggi intorno distrutti, i cadaveri buttati qua e là e quelli carbonizzati, che Giònata aveva bruciato nella guerra: li avevano appunto accumulati lungo il suo percorso. <sup>5</sup>Raccontarono al re quanto aveva fatto Giònata, per metterlo in cattiva luce, ma il re tacque. <sup>6</sup>Giònata andò incontro al re a Giaffa con sfarzo e si salutarono scambievolmente e vi passarono la notte. <sup>7</sup>Giònata accompagnò poi il re fino al fiume chiamato Elèutero e fece ritorno a Gerusalemme. <sup>8</sup>Il re Tolomeo si impadronì di tutte le città della costa fino a Selèucia marittima e covava piani iniqui riguardo ad Alessandro. <sup>9</sup>Mandò ambasciatori a dire al re Demetrio: «Su, concludiamo un'alleanza fra noi: io ti darò mia figlia che Alessandro ha in moglie, e regnerai nel regno di tuo padre. <sup>10</sup>Mi sono pentito di avergli dato mia figlia, perché ha cercato di uccidermi». <sup>11</sup>In realtà lo calunniava, perché egli aspirava al suo regno. <sup>12</sup>Quindi, toltagli la figlia, la diede a Demetrio e cambiò atteggiamento verso Alessandro e così divenne manifesta la loro inimicizia. <sup>13</sup>Tolomeo entrò in Antiòchia e cinse la corona dell'Asia; si pose in capo due corone, quella dell'Egitto e quella dell'Asia. <sup>14</sup>Il re Alessandro in quel frattempo era in Cilicia, perché si erano sollevati gli abitanti di quelle province. <sup>15</sup>Appena seppe la cosa, Alessandro venne contro di lui per combatterlo. Tolomeo condusse l'esercito contro di lui, gli andò incontro con forze ingenti e lo sconfisse. <sup>16</sup>Alessandro fuggì in Arabia per trovarvi scampo e il re Tolomeo trionfò. <sup>17</sup>L'arabo Zabdièl tagliò la testa ad Alessandro e la mandò a Tolomeo. <sup>18</sup>Ma anche il re Tolomeo morì al terzo giorno, e coloro che si trovavano nelle sue fortezze furono sopraffatti da quelli che già erano di stanza nelle fortezze. <sup>19</sup>Così Demetrio divenne re nell'anno centosessantasette.

<sup>20</sup>In quei giorni Giònata radunò gli uomini della Giudea per espugnare la Cittadella di Gerusalemme e allestì molte macchine contro di essa. <sup>21</sup>Allora alcuni nemici del popolo, uomini iniqui, che odiavano la propria gente, corsero dal re ad annunciare che Giònata assediava la Cittadella. <sup>22</sup>Sentendo la cosa, quegli si adirò; quando ne ebbe conferma, si mise subito in viaggio, venne a Tolemàide e scrisse a Giònata di sospendere l'assedio e di andargli incontro a Tolemàide al più presto per un colloquio. <sup>23</sup>Quando Giònata ricevette il messaggio, ordinò di continuare l'assedio e, scelti alcuni anziani e sacerdoti, decise di esporre se stesso al pericolo;

<sup>24</sup>prese con sé argento e oro, vesti e molti altri doni, e si recò dal re a Tolemàide e trovò favore presso di lui. <sup>25</sup>C'erano però alcuni rinnegati del suo popolo a deporre contro di lui, <sup>26</sup>ma il re lo trattò come lo avevano trattato i suoi predecessori e lo esaltò davanti a tutti i suoi amici, <sup>27</sup>lo confermò nella dignità di sommo sacerdote e in tutti gli onori che aveva prima e stabilì che fosse annoverato tra i primi suoi amici. <sup>28</sup>Giònata poi chiese che il re dichiarasse la Giudea esente dai tributi, insieme alle tre toparchie e alla Samaria, e gli promise trecento talenti. <sup>29</sup>Il re acconsentì e scrisse a Giònata, a proposito di tutto questo, lettere del seguente tenore:

<sup>30</sup>«Il re Demetrio al fratello Giònata e alla nazione dei Giudei, salute! <sup>31</sup>Rimettiamo anche a voi copia della lettera che abbiamo scritto a Làstene, nostro parente, intorno a voi, perché ne prendiate conoscenza. <sup>32</sup>«Re Demetrio a Làstene, suo padre, salute! <sup>33</sup>Abbiamo deciso di beneficiare la nazione dei Giudei, nostri amici e rispettosi dei nostri diritti, per la loro benevolenza nei nostri riguardi. <sup>34</sup>Abbiamo assegnato loro il territorio della Giudea e i tre distretti di Afèrema, Lod e Ramatàim; restano trasferiti dalla Samaria alla Giudea con le loro dipendenze in favore di quanti offrono sacrifici a Gerusalemme, in compenso dei diritti che il re prelevava in passato ogni anno da loro sui frutti della terra e degli alberi. <sup>35</sup>D'ora innanzi tutte le altre nostre competenze delle decime e delle tasse a noi dovute e le saline e le corone a noi spettanti, tutto condoniamo loro. <sup>36</sup>Nessuna di queste disposizioni sarà mai revocata da oggi e per sempre. <sup>37</sup>Sia dunque vostra cura preparare una copia della presente e rimetterla a Giònata, perché sia esposta sul monte santo in luogo visibile»».

<sup>38</sup>Il re Demetrio, vedendo che il paese rimaneva tranquillo sotto di lui e nessuno gli faceva resistenza, congedò tutte le sue truppe perché ognuno tornasse a casa sua, eccetto le forze straniere che aveva assoldate dalle isole dei pagani. Allora gli si inimicarono tutte le milizie dei suoi padri. <sup>39</sup>Trifone, che prima stava con quelli di Alessandro, come vide che tutte le milizie mormoravano contro Demetrio, andò presso l'arabo Imalcuè, che allevava il piccolo Antioco, figlio di Alessandro, <sup>40</sup>e insisteva perché glielo cedesse per farlo regnare al posto di suo padre. Gli riferì quanto aveva detto Demetrio e l'ostilità che avevano per lui i soldati e rimase là molti giorni. <sup>41</sup>Giònata intanto mandò a chiedere al re Demetrio che richiamasse da Gerusalemme gli occupanti della Cittadella e quelli delle altre fortezze, perché erano sempre in lotta con Israele. <sup>42</sup>Demetrio fece rispondere a Giònata: «Non solo questo farò per te e per la tua nazione, ma colmerò te e la tua nazione di onori appena ne avrò l'opportunità. <sup>43</sup>Ora però farai bene a inviarmi uomini che combattano con me, perché si sono ritirate le mie truppe». <sup>44</sup>Giònata gli inviò ad Antiòchia tremila uomini tra i più forti; essi si recarono presso il re e il re si rallegrò della loro venuta. <sup>45</sup>I cittadini si radunarono al centro della città in numero di circa centoventimila e volevano eliminare il re. <sup>46</sup>Il re si rifugiò nel palazzo, i cittadini occuparono le vie della città e incominciarono a combattere. <sup>47</sup>Il re chiamò in aiuto i Giudei, i quali accorsero tutti presso di lui, poi si sparsero per la città e ne uccisero in quel giorno circa centomila; <sup>48</sup>quindi incendiarono la città, fecero in quel giorno gran bottino e salvarono il re. <sup>49</sup>I cittadini videro che i Giudei si erano impadroniti della città a loro piacere, si persero d'animo e gridarono al re con voce supplichevole: <sup>50</sup>«Dacci la mano destra e desistano i Giudei dal combattere noi e la città». <sup>51</sup>Gettarono le armi e fecero la pace. Così i Giudei si coprirono di gloria davanti al re e presso quanti erano nel suo regno, e fecero



ritorno a Gerusalemme portando grande bottino. <sup>52</sup>Demetrio rimase sul trono del suo regno, e il paese rimase tranquillo sotto di lui. <sup>53</sup>Ma rinnegò quanto aveva detto, cambiò rapporti con Giònata e non corrispose alla benevolenza che gli aveva dimostrata e lo fece soffrire molto.

<sup>54</sup>Dopo questi fatti, Trifone ritornò con Antioco ancora adolescente, il quale cominciò a regnare e cinse la corona. <sup>55</sup>Si raccolsero presso di lui tutte le milizie che Demetrio aveva congedato; combatterono contro costui, il quale fuggì e rimase sconfitto. <sup>56</sup>Trifone catturò gli elefanti e si impadronì di Antiòchia. <sup>57</sup>Allora il giovane Antioco scrisse a Giònata: «Ti confermo il sommo sacerdozio, ti faccio capo dei quattro distretti e ti concedo di essere tra gli amici del re». <sup>58</sup>Gli inviò vasi d'oro e un servizio da tavola, con la facoltà di bere in vasi d'oro, di vestire la porpora e portare la fibbia d'oro. <sup>59</sup>Nominò anche Simone, suo fratello, comandante dalla Scala di Tiro fino ai confini dell'Egitto. <sup>60</sup>Giònata poi si diede a percorrere la regione dell'Oltrefiume e le varie città e accorse a lui, come alleato, tutto l'esercito della Siria. Andò ad Àscalon e i cittadini gli uscirono incontro a rendergli omaggio. <sup>61</sup>Di là passò a Gaza, ma gli abitanti di Gaza gli chiusero le porte; egli la cinse d'assedio e incendiò i sobborghi e li saccheggiò. <sup>62</sup>Allora quelli di Gaza supplicarono Giònata, il quale diede loro la destra, prelevando i figli dei loro capi come ostaggi e inviandoli a Gerusalemme; poi percorse la regione fino a Damasco. <sup>63</sup>Giònata venne a sapere che i capi di Demetrio si trovavano presso Kedes di Galilea con un numeroso esercito, con l'intenzione di distoglierlo dall'impresa. <sup>64</sup>Egli si mosse contro di loro, lasciando il fratello Simone nel paese. <sup>65</sup>Simone si accampò contro Bet-Sur e l'assalì per molti giorni assediandola. <sup>66</sup>Allora supplicarono che desse loro la destra ed egli la diede, ma li fece sloggiare di là, occupò la città e vi pose una guarnigione. <sup>67</sup>Giònata, a sua volta, e il suo esercito si erano accampati presso il lago di Gennèsaret e raggiunsero di buon mattino la pianura di Asor. <sup>68</sup>Ed ecco l'esercito degli stranieri avanzare contro di lui nella pianura, dopo aver disposto un'imboscata contro di lui sui monti. Essi avanzavano di fronte, <sup>69</sup>quando quelli che erano appostati sbucarono dalle loro posizioni e attaccarono battaglia. <sup>70</sup>Tutti gli uomini di Giònata fuggirono, nessuno di loro rimase, se non Mattatia, figlio di Assalonne, e Giuda, figlio di Calfi, comandanti di contingenti dell'esercito. <sup>71</sup>Allora Giònata si stracciò le vesti, si cosparsé il capo di polvere e si prostrò a pregare. <sup>72</sup>Poi ritornò a combattere contro di loro, li sconfisse e li costrinse alla fuga. <sup>73</sup>I suoi che erano fuggiti, quando videro ciò, ritornarono a lui e con lui si diedero all'inseguimento fino a Kedes, dov'era il loro accampamento, e là anche loro si accamparono. <sup>74</sup>Gli stranieri caduti in quel giorno furono circa tremila. Giònata tornò poi a Gerusalemme.

## 12

<sup>1</sup>Giònata, vedendo che le circostanze gli erano propizie, scelse alcuni uomini e li inviò a Roma per ristabilire e rinnovare l'amicizia con i Romani. <sup>2</sup>Anche presso gli Spartani e in altre località inviò lettere sullo stesso argomento. <sup>3</sup>Partirono dunque per Roma, entrarono nel Senato e dissero: «Giònata, sommo sacerdote, e la nazione dei Giudei ci hanno inviati a rinnovare l'amicizia e l'alleanza con loro come prima». <sup>4</sup>E i Romani diedero loro delle lettere per le autorità dei vari luoghi, perché favorissero il loro ritorno pacifico in Giudea.

<sup>5</sup>Questa è invece la copia della lettera che Giònata scrisse agli Spartani:

<sup>6</sup>«Giònata, sommo sacerdote, e il consiglio degli anziani della nazione, i sacerdoti e il resto del popolo dei Giudei, agli Spartani, loro fratelli, salute! <sup>7</sup>Già in passato era stata spedita una lettera a Onia, sommo sacerdote, da parte di Areo, che regnava fra di voi, con l'attestazione che siete nostri fratelli, come risulta dalla copia annessa. <sup>8</sup>Onia aveva accolto con onore l'inviato e aveva accettato la lettera, nella quale erano dichiarazioni di alleanza e di amicizia. <sup>9</sup>Noi dunque, pur non avendone bisogno, avendo a conforto le scritture sacre che sono nelle nostre mani, <sup>10</sup>ci siamo indotti a questa missione per rinnovare la fratellanza e l'amicizia con voi, in modo da non diventare per voi degli estranei; molti anni infatti sono passati da quando mandaste messaggeri a noi. <sup>11</sup>Noi dunque fedelmente, in tutte le feste e negli altri giorni prescritti, ci ricordiamo di voi nei sacrifici che offriamo e nelle nostre invocazioni, com'è doveroso e conveniente ricordarsi dei fratelli. <sup>12</sup>Ci rallegriamo della vostra gloria. <sup>13</sup>Noi invece siamo stati stretti da tante oppressioni e molte guerre: ci hanno combattuto i re dei paesi vicini, <sup>14</sup>ma non abbiamo voluto disturbare né voi né gli altri nostri alleati e amici in queste lotte; <sup>15</sup>abbiamo infatti dal Cielo un valido aiuto, per il quale siamo stati liberati dai nostri nemici, mentre essi sono stati umiliati. <sup>16</sup>Ora abbiamo designato Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, e li abbiamo inviati presso i Romani a rinnovare la precedente amicizia e alleanza con loro. <sup>17</sup>Abbiamo quindi dato loro disposizioni di passare anche da voi, per salutarvi e consegnarvi la nostra lettera, riguardante la ripresa dei nostri rapporti e la nostra fratellanza. <sup>18</sup>Voi dunque farete cosa ottima, comunicandoci una risposta al riguardo».

<sup>19</sup>E questa è la copia della lettera che essi avevano inviato a Onia:

<sup>20</sup>«Areo, re degli Spartani, a Onia, grande sacerdote, salute! <sup>21</sup>Si è trovato in una scrittura, riguardante gli Spartani e i Giudei, che essi sono fratelli e che discendono dalla stirpe di Abramo. <sup>22</sup>Ora, dal momento che siamo venuti a conoscenza di questo fatto, ci farete cosa gradita, scrivendoci sui vostri sentimenti di amicizia. <sup>23</sup>Noi intanto vi rispondiamo: "Il vostro bestiame e i vostri averi ci appartengono e i nostri appartengono a voi". Abbiamo quindi ordinato che vi sia riferito in questo senso».

<sup>24</sup>Giònata ebbe notizia che i generali di Demetrio erano ritornati con forze più numerose di prima, per ritentare la guerra contro di lui. <sup>25</sup>Egli si mosse da Gerusalemme e andò loro incontro nella regione di Amat, perché non volle dare loro il tempo di penetrare nella sua regione. <sup>26</sup>Mandò nel loro campo delle spie, le quali tornarono annunciando che essi stavano disponendosi per dare loro l'assalto di notte. <sup>27</sup>Quando fu il tramonto, Giònata comandò ai suoi di vegliare tutta la notte e di stare con le armi pronte per la battaglia, e dispose sentinelle intorno al campo. <sup>28</sup>Ma anche gli avversari seppero che Giònata e i suoi uomini stavano pronti per la battaglia; furon presi da timore, si persero d'animo, accesero fuochi nel loro campo e fuggirono. <sup>29</sup>Giònata e i suoi uomini non si accorsero di nulla fino al mattino, perché continuavano a vedere il bagliore dei fuochi. <sup>30</sup>Giònata allora si diede a inseguirli, ma non poté raggiungerli, perché avevano passato il fiume Elèutero. <sup>31</sup>Giònata allora piegò sugli Arabi chiamati Zabadei, li assalì e si impadronì delle loro spoglie. <sup>32</sup>Poi ripartì e andò a Damasco, e si diede a percorrere tutto il paese. <sup>33</sup>Anche Simone fece una spedizione, marciando fino ad Àscalon e ai vicini posti di guarnigione, poi piegò su Giaffa e la conquistò: <sup>34</sup>aveva sentito infatti che avevano intenzione di consegnare la fortezza ai partigiani di Demetrio; perciò vi pose una guarnigione per presidiarla.

<sup>35</sup>Quando Giònata fu di ritorno, radunò in assemblea gli anziani del popolo e deliberò con loro di costruire fortezze in Giudea, <sup>36</sup>di sopraelevare le mura di Gerusalemme e di alzare una grande barriera tra la città e la Cittadella per separare questa dalla città, affinché fosse isolata, così che non potessero più né comperare né vendere. <sup>37</sup>Si organizzarono dunque per ricostruire la città e, poiché era rovinata parte del muro sul torrente dal lato orientale, Giònata allestì il cosiddetto Cafenatà. <sup>38</sup>Simone a sua volta ricostruì Adidà nella Sefela, fortificandola e applicandovi porte e sbarre.

<sup>39</sup>Intanto Trifone cercava di diventare re dell'Asia, cingere la corona e stendere la mano contro il re Antioco, <sup>40</sup>ma sospettava che Giònata glielo impedisse e, nel caso, gli muovesse guerra. Perciò cercava di averlo nelle mani e di eliminarlo; si mosse dunque e venne a Bet-Sean. <sup>41</sup>Giònata gli uscì incontro con quarantamila uomini scelti e inquadrati e venne a Bet-Sean. <sup>42</sup>Trifone, vedendo che era venuto con un numeroso esercito, si guardò bene dal mettergli le mani addosso. <sup>43</sup>Anzi lo ricevette con molti onori, lo presentò a tutti i suoi amici, gli offrì doni e ordinò ai suoi amici e alle sue truppe di obbedirgli come a lui stesso. <sup>44</sup>Disse a Giònata: «Perché mai hai disturbato tutta questa gente, non essendoci guerra tra noi? <sup>45</sup>Su, rimandali alle loro case; scegli ti pochi uomini che ti accompagnino e vieni con me a Tolemàide. Io te la consegnerò insieme con le altre fortezze e il resto dell'esercito e tutti i funzionari, poi tornerò indietro e partirò: sono venuto appunto per questo». <sup>46</sup>Giònata si fidò di lui, fece quanto aveva detto e rimandò le truppe che tornarono nella Giudea. <sup>47</sup>Trattenne con sé tremila uomini, di cui duemila li lasciò in Galilea e mille andarono con lui. <sup>48</sup>Ma appena Giònata fu entrato in Tolemàide, i cittadini chiusero le porte, lo catturarono e passarono a fil di spada quanti erano entrati con lui. <sup>49</sup>Trifone mandò poi truppe e cavalleria in Galilea e nella grande pianura per sterminare tutti gli uomini di Giònata. <sup>50</sup>Ma costoro, avendo saputo che era stato catturato e che era ormai perduto insieme a quelli che erano con lui, incoraggiatisi l'un l'altro, si presentarono inquadrati, pronti alla battaglia. <sup>51</sup>Gli inseguitori li videro decisi a difendere la loro vita e tornarono indietro. <sup>52</sup>Così tutti giunsero senza molestie in Giudea; piansero per Giònata e per quelli della sua scorta e furono presi da grande timore. Tutto Israele si immerse in un lutto profondo. <sup>53</sup>Tutte le nazioni intorno a loro cercarono subito di sterminarli, dicendo appunto: «Non hanno più né capo né sostegno: scendiamo ora in guerra contro di loro e così cancelleremo dagli uomini il loro ricordo».

## 13

<sup>1</sup>Simone seppe che Trifone stava radunando un numeroso esercito per venire in Giudea a devastarla. <sup>2</sup>Vedendo che il popolo era tremante e impaurito, andò a Gerusalemme e radunò il popolo; <sup>3</sup>li confortò e disse loro: «Voi sapete bene quanto io e i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo fatto per le leggi e per il santuario, e le guerre e le difficoltà che abbiamo sostenuto. <sup>4</sup>È per questo che i miei fratelli sono morti tutti per la causa d'Israele e sono restato io solo. <sup>5</sup>Ebbene, mai risparmierò la vita di fronte a qualunque tribolazione, perché io non sono più importante dei miei fratelli. <sup>6</sup>Anzi, io vendicherò la mia nazione, il santuario, le vostre mogli e i vostri figli, poiché tutti i pagani, spinti dall'odio, si sono radunati per sterminarci». <sup>7</sup>Lo spirito del popolo si infiammò all'udire queste parole; <sup>8</sup>perciò risposero gridando a gran voce: «Tu sei il nostro condottiero al posto di Giuda e di

Giònata, tuo fratello; <sup>9</sup>combatti la nostra guerra e quanto ci comanderai noi lo faremo». <sup>10</sup>Egli allora radunò tutti gli uomini idonei alle armi e accelerò il completamento delle mura di Gerusalemme e la fortificò tutt'intorno. <sup>11</sup>Poi inviò Giònata, figlio di Assalonne, con un forte esercito a Giaffa; ne scacciò gli occupanti e vi si stabilì.

<sup>12</sup>Intanto Trifone si mosse da Tolemàide con ingenti forze per venire in Giudea e con lui Giònata prigioniero. <sup>13</sup>Simone a sua volta si accampò ad Adidà, di fronte alla pianura. <sup>14</sup>Trifone venne a sapere che Simone era succeduto a Giònata, suo fratello, e che si accingeva a muovergli guerra; perciò gli mandò messaggeri a proporgli: <sup>15</sup>«Giònata, tuo fratello, lo trattendiamo a causa del denaro che doveva al tesoro del re per gli affari che amministrava. <sup>16</sup>Ora, mandaci cento talenti d'argento e due dei suoi figli in ostaggio, perché, una volta liberato, non si allontani per ribellarsi a noi. Con questo lo rimetteremo in libertà». <sup>17</sup>Simone si rese conto che gli parlavano con inganno, ma mandò ugualmente a prendere l'argento e i figli, per non attirarsi forte inimicizia da parte del popolo, <sup>18</sup>che poteva commentare: «È morto perché non gli hai mandato l'argento né i figli». <sup>19</sup>Perciò gli mandò i cento talenti e i figli; ma quello non mantenne la parola e non liberò Giònata. <sup>20</sup>Fatto questo, Trifone si mosse per entrare nel paese e devastarlo, girando per la via che conduce ad Adorà. Ma Simone con le sue truppe ne seguiva le mosse, puntando su tutti i luoghi dove quegli si dirigeva. <sup>21</sup>Quelli della Cittadella intanto inviarono messaggeri a Trifone, sollecitandolo a venire da loro attraverso il deserto e a inviare loro vettovaglie. <sup>22</sup>Trifone allestì tutta la sua cavalleria per andare, ma in quella notte cadde neve abbondantissima e così a causa della neve non poté andare. Perciò si mosse e andò in Gàaad. <sup>23</sup>Quando fu vicino a Bascamà, uccise Giònata e lo seppellì sul posto. <sup>24</sup>Poi tornò e partì per la sua regione.

<sup>25</sup>Simone mandò a prendere le ossa di Giònata, suo fratello, e lo seppellì a Modin, città dei suoi padri. <sup>26</sup>Tutto Israele lo pianse con un grande lamento e fece lutto su di lui per molti giorni. <sup>27</sup>Simone sopraelevò il sepolcro del padre e dei fratelli e lo pose bene in vista, con pietre levigate, dietro e davanti. <sup>28</sup>Poi dispose sette piramidi, l'una di fronte all'altra, per il padre, per la madre e per i quattro fratelli. <sup>29</sup>Le completò con una struttura architettonica, ponendovi attorno grandi colonne; pose sulle colonne trofei di armi a perenne memoria e presso i trofei navi scolpite, che si potessero osservare da quanti erano in navigazione sul mare. <sup>30</sup>Tale è il mausoleo che eresse a Modin e che esiste ancora.

<sup>31</sup>Trifone agiva con perfidia verso Antioco, il re ancora giovane, e lo uccise. <sup>32</sup>Si fece re al suo posto, si mise in capo la corona dell'Asia e procurò grandi rovine al paese. <sup>33</sup>Simone intanto completò le fortezze della Giudea, le cinse di torri elevate e di mura solide con portoni e sbarre e rifornì le fortezze di viveri. <sup>34</sup>Poi Simone scelse alcuni uomini e li inviò al re Demetrio per ottenere esenzioni al paese, perché tutti gli atti di Trifone erano stati delle rapine.

<sup>35</sup>Il re Demetrio lo assicurò in questo senso, poi gli rispose per iscritto inviandogli la seguente lettera:

<sup>36</sup>«Il re Demetrio a Simone, sommo sacerdote e amico del re, agli anziani e alla nazione dei Giudei, salute! <sup>37</sup>Abbiamo ricevuto la corona d'oro e la palma che ci avete inviato e siamo pronti a concludere con voi una pace solenne e a scrivere ai sovrintendenti agli affari di concedervi le esenzioni; <sup>38</sup>quanto stabilimmo con voi resta stabilito e le fortezze che avete costruito restino di vostra proprietà. <sup>39</sup>Vi

condoniamo le mancanze e le colpe commesse fino ad oggi e la corona che ci dovete; se altro si riscuoteva a Gerusalemme, non sia più riscosso. <sup>40</sup>Se alcuni di voi sono idonei a essere arruolati nella nostra guardia del corpo, siano iscritti e regni la pace tra noi».

<sup>41</sup>Nell'anno centosettanta fu tolto il giogo dei pagani da Israele <sup>42</sup>e il popolo cominciò a scrivere negli atti pubblici e nei contratti: «Anno primo di Simone, sommo sacerdote insigne, stratega e capo dei Giudei».

<sup>43</sup>In quei giorni Simone pose il campo contro Ghezer, la circondò di accampamenti, fece allestire una torre mobile, la spinse contro la città e abbatté una torre e la conquistò. <sup>44</sup>I soldati della torre mobile si lanciarono nella città e si produsse in città un grande trambusto. <sup>45</sup>I cittadini salirono sulle mura insieme con le mogli e i bambini, stracciandosi le vesti, e supplicavano a gran voce, chiedendo a Simone di dare loro la destra, <sup>46</sup>e dicevano: «Non trattarci secondo le nostre iniquità, ma secondo la tua clemenza». <sup>47</sup>Simone venne a patti con loro e non combatté oltre contro di loro; ma li scacciò dalla città, purificò le case nelle quali c'erano idoli, e così entrò in città con canti di lode e di ringraziamento. <sup>48</sup>Eliminò da essa ogni impurità e vi stabilì uomini osservanti della legge; poi la fortificò e vi costruì un'abitazione per sé.

<sup>49</sup>Ora quelli della Cittadella di Gerusalemme, messi nell'impossibilità di uscire e venire nel paese a comprare e vendere, erano molto affamati e una parte di essi moriva di fame. <sup>50</sup>Allora supplicarono Simone perché desse loro la destra, e Simone la diede; ma li sloggiò di là e purificò la Cittadella da tutte le contaminazioni. <sup>51</sup>Fecero ingresso in quel luogo il ventitré del secondo mese dell'anno centosessantuno, con canti di lode e con palme, con suoni di cetre, cembali e arpe e con inni e canti, perché era stato eliminato un grande nemico da Israele. <sup>52</sup>Simone stabilì di celebrare ogni anno questo giorno di festa. Intanto completò la fortificazione del monte del tempio vicino alla Cittadella e vi si stabilì con i suoi. <sup>53</sup>Vedendo poi che suo figlio Giovanni era ormai uomo, Simone lo fece capo di tutte le milizie e questi pose la sua residenza a Ghezer.

## 14

<sup>1</sup>Nell'anno centosessantadue il re Demetrio radunò le sue milizie e partì per la Media, per raccogliere rinforzi e combattere Trifone. <sup>2</sup>Ma Arsace, re della Persia e della Media, appena seppe che Demetrio era entrato nel suo territorio, mandò uno dei suoi generali per catturarlo vivo. <sup>3</sup>Costui venne, batté l'esercito di Demetrio, lo catturò e lo condusse ad Arsace e questi lo mise in carcere.

<sup>4</sup>Rimase tranquilla la terra di Giuda per tutta la vita di Simone;  
egli cercò il bene della sua gente  
e a loro fu gradito il suo potere  
e la sua gloria per tutti i suoi giorni.

<sup>5</sup>In aggiunta a tutte le sue glorie  
egli prese Giaffa per farne un porto  
e aprì un accesso alle isole del mare.

<sup>6</sup>Ampliò i confini del suo popolo  
e riconquistò la regione.

<sup>7</sup>Raccolse una turba di prigionieri  
e si impadronì di Ghezer, di Bet-Sur e della Cittadella;

spazzò via da essa le impurità,  
e nessuno gli si oppose.

<sup>8</sup>In pace si diedero a coltivare la loro terra;  
il suolo dava i suoi prodotti  
e gli alberi della campagna i loro frutti.

<sup>9</sup>I vecchi sedevano nelle piazze,  
tutti deliberavano sugli interessi comuni,  
i giovani indossavano splendide vesti  
e armature di guerra.

<sup>10</sup>Alle città fornì vettovaglie,  
e le munì con mezzi di difesa;  
così divenne celebre il suo nome  
e la sua gloria fino all'estremità della terra.

<sup>11</sup>Fece regnare sul paese la pace  
e Israele gioì di grande letizia.

<sup>12</sup>Ognuno sedeva sotto la sua vite  
e sotto il suo fico  
e nessuno incuteva loro timore.

<sup>13</sup>Scomparve dal paese chi li avversava  
e i re andarono in rovina in quei giorni.

<sup>14</sup>Confortò tutti i derelitti nel suo popolo;  
ricercò la legge ed eliminò ogni iniquo e maligno.

<sup>15</sup>Diede splendore al tempio  
e lo arricchì dei suoi arredi.

<sup>16</sup>Si sparse fino a Roma e a Sparta la notizia che era morto Giònata e se ne rattristarono molto. <sup>17</sup>Tuttavia, quando seppero che Simone, suo fratello, era divenuto sommo sacerdote al suo posto e continuava a mantenere il potere sulla regione e sulle città, <sup>18</sup>gli scrissero su tavolette di bronzo per rinnovare con lui l'amicizia e l'alleanza che avevano concluso con Giuda e Giònata, suoi fratelli. <sup>19</sup>I messaggi furono letti davanti all'assemblea a Gerusalemme. <sup>20</sup>Questa è la copia della lettera che inviarono gli Spartani:

«Le autorità e la cittadinanza degli Spartani a Simone, grande sacerdote, agli anziani, ai sacerdoti e al resto del popolo dei Giudei, loro fratelli, salute! <sup>21</sup>I messaggeri inviati al nostro popolo ci hanno riferito intorno alla vostra gloria e al vostro onore e noi ci siamo rallegrati per il loro arrivo. <sup>22</sup>Abbiamo registrato le loro dichiarazioni negli atti pubblici, in questi termini: "Numenio, figlio di Antioco, e Antìpatro, figlio di Giasone, messaggeri dei Giudei, sono giunti presso di noi per rinnovare l'amicizia con noi. <sup>23</sup>È piaciuto al popolo di ricevere questi uomini con ogni onore e inserire la copia del loro discorso nei registri a disposizione del pubblico, perché il popolo degli Spartani ne mantenga il ricordo. Ne è stata scritta una copia per Simone, il sommo sacerdote"».

<sup>24</sup>Successivamente Simone mandò a Roma Numenio con un grande scudo d'oro, del peso di mille mine, per confermare l'alleanza con loro.

<sup>25</sup>Quando il popolo seppe queste cose, si disse: «Quale contraccambio daremo a Simone e ai suoi figli? <sup>26</sup>Egli infatti e i suoi fratelli e la casa di suo padre sono stati saldi e hanno ricacciato da sé con le armi i nemici d'Israele e gli hanno restituito la libertà». Incisero perciò un'iscrizione su tavole di bronzo e l'apposero su colonne sul monte Sion. <sup>27</sup>Questa è la copia dell'iscrizione:

«Il diciotto di Elul dell'anno centosettantadue, che è il terzo anno di Simone, sommo sacerdote, in Asaramèl, <sup>28</sup>nella grande assemblea dei sacerdoti e del popolo, dei capi della nazione e degli anziani della regione, ci è stato reso noto: <sup>29</sup>Poiché più volte erano sorte guerre nel paese, Simone, figlio di Mattatia, sacerdote della stirpe di Ioarib, e i suoi fratelli si gettarono nella mischia e si opposero agli avversari del loro popolo, perché restassero incolumi il santuario e la legge, procurando gloria grande al loro popolo. <sup>30</sup>Giònata diede unità alla nazione, ne divenne sommo sacerdote e poi fu riunito al suo popolo. <sup>31</sup>I loro nemici volevano invadere il loro paese e stendere la mano contro il santuario. <sup>32</sup>Simone allora si oppose e si batté per la sua nazione, spese molto del suo per dotare di armi le milizie della sua nazione e pagò loro il salario. <sup>33</sup>Inoltre fortificò le città della Giudea e Bet-Sur nel territorio della Giudea, dove prima c'era la roccaforte dei nemici, e vi pose un presidio di soldati giudei. <sup>34</sup>Fortificò anche Giaffa, situata sul mare, e Ghezer presso i confini di Azoto, nelle quali prima risiedevano i nemici; vi fece abitare dei Giudei e le rifornì di quanto era necessario al loro sostentamento. <sup>35</sup>Il popolo vide la fede di Simone e la gloria che egli si proponeva di procurare alla sua nazione; lo costituirono loro capo e sommo sacerdote per queste sue imprese e per la giustizia e la fede che egli aveva conservato al suo popolo e perché aveva cercato con ogni mezzo di elevare il suo popolo. <sup>36</sup>Nei suoi giorni si riuscì felicemente, per suo mezzo, a scacciare dal paese le nazioni e quelli che erano nella Città di Davide e a Gerusalemme, che si erano edificati la Cittadella e ne uscivano profanando i dintorni del santuario e recando offesa grande alla sua purità. <sup>37</sup>Egli vi insediò soldati giudei, la fortificò per la sicurezza della regione e della città ed elevò le mura di Gerusalemme. <sup>38</sup>Il re Demetrio quindi gli confermò il sommo sacerdozio, <sup>39</sup>lo ascrisse tra i suoi amici e gli conferì grandi onori. <sup>40</sup>Seppe infatti che i Giudei erano considerati amici, alleati e fratelli da parte dei Romani, e che questi erano andati incontro ai messaggeri di Simone con segni di onore, <sup>41</sup>che i Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché non sorgesse un profeta fedele, <sup>42</sup>che fosse loro stratega e avesse cura del santuario e fossero nominati da lui i sovrintendenti ai lavori, al paese, agli armamenti e alle fortezze, <sup>43</sup>che si prendesse cura del santuario, fosse da tutti obbedito e si scrivessero nel suo nome tutti i contratti del paese e vestisse di porpora e ornamenti d'oro. <sup>44</sup>Non dovrà essere lecito a nessuno del popolo né dei sacerdoti respingere alcuno di questi diritti o disobbedire ai suoi ordini o convocare riunioni senza il suo consenso e vestire di porpora e ornarsi della fibbia d'oro; <sup>45</sup>chiunque agirà contro questi decreti o ne respingerà qualcuno, sarà ritenuto colpevole. <sup>46</sup>Piacque a tutto il popolo sancire che Simone si comportasse secondo questi decreti. <sup>47</sup>Simone da parte sua accettò e gradì di esercitare il sommo sacerdozio, di essere anche stratega ed etnarca dei Giudei e dei sacerdoti e capo di tutti».

<sup>48</sup>Disposero che questa iscrizione fosse riportata su tavole di bronzo, da collocarsi nel recinto del santuario in luogo visibile, <sup>49</sup>e che se ne depositasse copia nel tesoro, perché fosse a disposizione di Simone e dei suoi figli.

<sup>1</sup>Antioco, figlio del re Demetrio, inviò lettere dalle isole del mare a Simone, sacerdote ed etnarca dei Giudei, e a tutta la nazione; <sup>2</sup>il loro contenuto era del seguente tenore:

«Il re Antioco a Simone, grande sacerdote ed etnarca, e al popolo dei Giudei, salute! <sup>3</sup>Poiché alcuni uomini pestiferi si sono impadroniti del regno dei nostri padri, voglio rivendicare i miei diritti sul regno, per ricostruirlo com'era prima; ho reclutato un esercito ingente di mercenari e allestito navi da guerra. <sup>4</sup>È mia volontà sbarcare nella regione, per punire coloro che hanno rovinato il nostro paese e desolato molte città nel mio regno. <sup>5</sup>Ora ti confermo tutte le esenzioni, che ti hanno concesso i re miei predecessori, e tutte le altre dispense dai doni. <sup>6</sup>Ti concedo di battere moneta propria con corso legale al tuo paese. <sup>7</sup>Gerusalemme e il suo santuario siano liberi; tutti gli armamenti, che hai preparato, e le fortezze che hai costruito e occupi, restino in tuo possesso. <sup>8</sup>Quanto devi al re e i debiti che potrai avere verso il re in avvenire da ora e per sempre, ti sono rimessi. <sup>9</sup>Quando poi avremo preso possesso del nostro regno, onoreremo te, la tua nazione e il tempio con grandi onori, così da rendere manifesta la vostra gloria in tutta la terra».

<sup>10</sup>Nell'anno centosettantaquattro Antioco partì per la terra dei suoi padri e si schierarono con lui tutte le milizie, di modo che pochi rimasero con Trifone. <sup>11</sup>Antioco si diede ad inseguirlo e quello, fuggendo, giunse fino a Dora sul mare, <sup>12</sup>perché vedeva che i mali si addensavano su di lui, mentre le truppe lo abbandonavano. <sup>13</sup>Antioco pose il campo contro Dora, avendo con sé centoventimila armati e ottomila cavalieri. <sup>14</sup>Egli circondò la città, mentre le navi attaccavano dal mare; fece pressione contro la città dalla terra e dal mare, non lasciando più entrare né uscire alcuno.

<sup>15</sup>Intanto arrivarono da Roma Numenio e i suoi compagni, portando lettere per i re dei vari paesi. Esse dicevano:

<sup>16</sup>«Lucio, console dei Romani, al re Tolomeo, salute! <sup>17</sup>Gli ambasciatori dei Giudei sono giunti a noi come nostri amici e alleati, per rinnovare l'antica amicizia e alleanza, inviati da Simone, sommo sacerdote, e dal popolo dei Giudei. <sup>18</sup>Hanno portato uno scudo d'oro di mille mine. <sup>19</sup>Ci è sembrato bene perciò scrivere ai re dei vari paesi, perché non facciano loro del male, né facciano guerra alle loro città o alla loro regione, né combattano insieme a chi entri in guerra con loro. <sup>20</sup>Ci è parso bene accettare da loro lo scudo. <sup>21</sup>Se pertanto uomini pestiferi sono fuggiti dalla loro regione presso di voi, consegnateli a Simone, sommo sacerdote, perché ne faccia giustizia secondo la loro legge».

<sup>22</sup>Uguale espressioni scrissero al re Demetrio, ad Àttalo, ad Ariarate e Arsace <sup>23</sup>e a tutti i paesi: a Sampsame, agli Spartani, a Delo, a Mindo, a Sicione, alla Caria, a Samo, alla Panfilia, alla Licia, ad Alicarnasso, a Rodi, a Fasèlide, a Coò, a Side, ad Arado, a Gòrtina, a Cnido, a Cipro e a Cirene. <sup>24</sup>Copia di queste lettere scrissero per Simone, sommo sacerdote.

<sup>25</sup>Il re Antioco, dunque, teneva il campo contro Dora da due giorni, lanciando continuamente contro di essa le schiere e costruendo macchine; così aveva precluso a Trifone ogni possibilità di uscire ed entrare. <sup>26</sup>Simone gli inviò duemila uomini scelti, per combattere al suo fianco, oltre ad argento, oro e molti equipaggiamenti. <sup>27</sup>Ma Antioco non volle accettare nulla, anzi ritirò quanto aveva prima concesso a Simone e si mostrò ostile con lui. <sup>28</sup>Poi gli inviò Atenòbio, uno dei suoi amici, a trattare con lui in questi termini: «Voi occupate Giaffa, Ghezer e la Cittadella di Gerusalemme, tutte città del mio regno. <sup>29</sup>Avete devastato il loro territorio e avete causato rovina grande nel paese e vi siete impadroniti di molte località nel mio regno. <sup>30</sup>Ora, perciò, consegnate le città che avete occupato, insieme con i tributi delle località di cui vi siete impadroniti fuori del territorio



della Giudea, <sup>31</sup>oppure dateci in cambio cinquecento talenti d'argento e, in compenso dei danni arrecati e dei tributi delle città, altri cinquecento talenti; altrimenti verremo e vi muoveremo guerra». <sup>32</sup>Atenòbio, l'amico del re, si recò a Gerusalemme e vide la gloria di Simone, il vasellame con lavori in oro e argento e il suo grande fasto e ne rimase meravigliato. Gli riferì le parole del re, <sup>33</sup>ma Simone gli rispose: «Non abbiamo occupato terra straniera né ci siamo impossessati di beni altrui, ma dell'eredità dei nostri padri, che fu occupata un tempo dai nostri nemici senza alcun diritto. <sup>34</sup>Noi, avendone avuta l'opportunità, abbiamo recuperato l'eredità dei nostri padri. <sup>35</sup>Quanto a Giaffa e a Ghezer, che tu reclami, esse causavano un grave danno tra il popolo e nella nostra regione: per esse vi daremo cento talenti». <sup>36</sup>Atenòbio non rispose nulla, ma indispettito tornò presso il re, al quale riferì quelle parole, la gloria di Simone e quanto aveva visto. Il re si adirò grandemente.

<sup>37</sup>Trifone intanto, salito su una nave, fuggì a Ortosia. <sup>38</sup>Il re allora nominò Cendebeo primo stratega della zona litoranea e mise al suo comando forze di fanteria e cavalleria. <sup>39</sup>Poi gli ordinò di accamparsi in vista della Giudea e gli ordinò di ricostruire Cedron, rinforzandone le porte, e di iniziare la guerra contro il popolo. Il re intanto continuò la caccia a Trifone. <sup>40</sup>Cendebeo si recò a Iàmnia e cominciò a molestare il popolo, a invadere la Giudea, a fare prigionieri tra il popolo e a metterli a morte. <sup>41</sup>Ricostruì Cedron e vi dispose la cavalleria e le truppe, perché potessero uscire e battere le strade della Giudea, come gli aveva ordinato il re.

## 16

<sup>1</sup>Allora Giovanni salì da Ghezer e riferì a Simone, suo padre, quanto faceva Cendebeo. <sup>2</sup>Simone chiamò i suoi due figli maggiori, Giuda e Giovanni, e disse loro: «Io e i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo combattuto le battaglie d'Israele dalla gioventù fino ad oggi, e riuscì nelle nostre mani l'impresa di salvare Israele più volte. <sup>3</sup>Ora io sono vecchio e voi, per misericordia del Cielo, avete l'età adatta; prendete il posto mio e di mio fratello e fatevi avanti a combattere per il vostro popolo. L'aiuto del Cielo sia con voi». <sup>4</sup>Giovanni arruolò nella regione ventimila uomini esperti nelle armi e cavalieri; partirono contro Cendebeo e passarono la notte a Modin. <sup>5</sup>Alzatisi il mattino, proseguirono per la pianura ed ecco venire incontro a loro un esercito ingente, fanti e cavalleria; ma un torrente li separava. <sup>6</sup>Giovanni con la sua gente pose il campo di fronte a loro, ma vedendo che la gente esitava ad attraversare il torrente, passò per primo. Lo videro i suoi uomini e passarono dopo di lui. <sup>7</sup>Quindi divise la gente e pose i cavalieri in mezzo ai fanti, perché la cavalleria degli avversari era molto numerosa. <sup>8</sup>Poi diedero fiato alle trombe: Cendebeo e il suo schieramento furono respinti; molti della loro parte caddero colpiti a morte e i superstiti si rifugiarono nella fortezza. <sup>9</sup>Fu ferito allora anche Giuda, fratello di Giovanni. Giovanni invece li inseguì, finché giunse a Cedron, che Cendebeo aveva ricostruito; <sup>10</sup>si rifugiarono nelle torri esistenti nelle campagne di Azoto, ma egli vi appiccò il fuoco. Restarono sul campo circa duemila nemici. Poi Giovanni ritornò in Giudea in pace.

<sup>11</sup>Tolomeo, figlio di Abubo, era stato costituito stratega della pianura di Gerico. Egli possedeva molto argento e oro, <sup>12</sup>poiché era il genero del sommo sacerdote. <sup>13</sup>Il suo cuore si inorgogli e si propose di impadronirsi del paese e covava perfidi disegni contro Simone e i suoi figli per eliminarli. <sup>14</sup>Simone era in visita alle città della regione e si interessava delle loro necessità. Venne allora a Gerico

insieme con Mattatia e Giuda, suoi figli, nell'anno centosettantasette, nell'undicesimo mese, cioè il mese di Sebat. <sup>15</sup>Il figlio di Abubo, che covava il tradimento, li ricevette nella cittadella, chiamata Dok, che egli aveva costruito, e servì loro un grande banchetto, nascondendo lì degli uomini armati. <sup>16</sup>Quando Simone e i figli furono ubriachi, Tolomeo e i suoi uomini si alzarono, impugnarono le armi, si scagliarono contro Simone nella sala del banchetto e trucidarono lui, i due figli e alcuni suoi servi. <sup>17</sup>Così commise un'enorme perfidia e rese male per bene.

<sup>18</sup>Tolomeo poi scrisse un rapporto di queste cose e lo inviò al re, perché gli mandasse milizie in aiuto e gli desse in consegna la loro regione e le città. <sup>19</sup>Inviò altri uomini a Ghezer per eliminare Giovanni e spedì lettere ai suoi comandanti, che venissero da lui, perché voleva dare loro argento, oro e doni; <sup>20</sup>altri infine inviò a occupare Gerusalemme e il monte del tempio. <sup>21</sup>Ma qualcuno corse avanti e informò Giovanni, a Ghezer, che suo padre e i suoi fratelli erano morti, aggiungendo: «Ha inviato uomini per uccidere anche te». <sup>22</sup>Udendo ciò, Giovanni rimase profondamente costernato; catturò gli uomini inviati per sopprimerlo, e li mise a morte. Aveva infatti saputo che cercavano di ucciderlo.

<sup>23</sup>Le altre azioni di Giovanni, le sue battaglie e gli atti di valore da lui compiuti, la ricostruzione delle mura da lui eseguita e le sue imprese, <sup>24</sup>ecco tutto questo sta scritto negli annali del suo sommo sacerdozio, da quando divenne sommo sacerdote dopo la morte di suo padre.